

PADOVA

RIVISTA COMUNALE

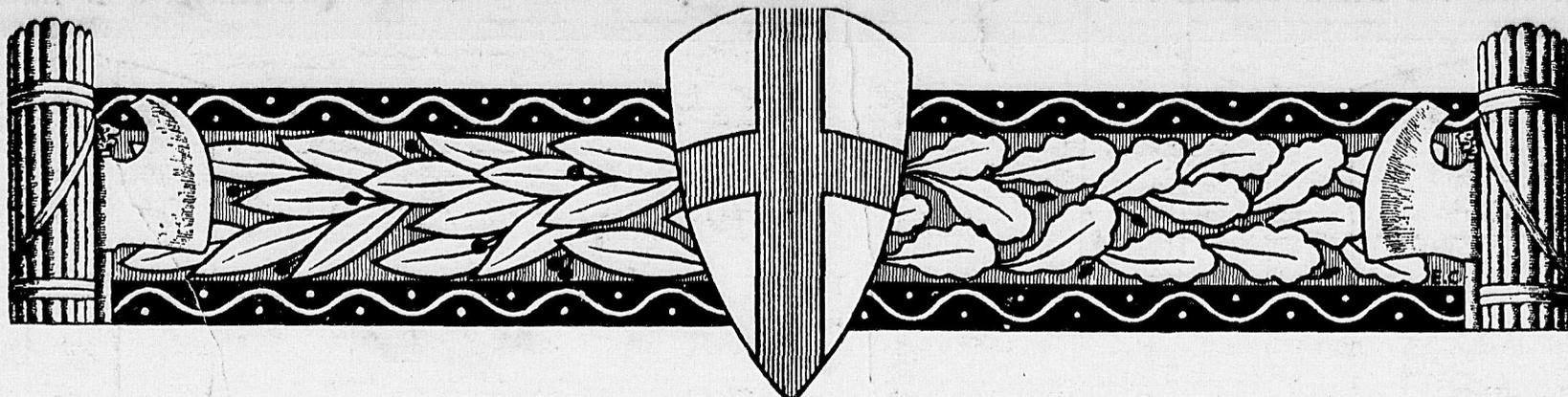
DEL'ATTIVITA' CITTADINA



NOVEMBRE

ANNO V

MUSEO CIVICO DI PADOVA



PADOVA

RIVISTA COMUNALE
DELL' ATTIVITÀ CITTADINA

□ □ □

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

□ □ □

SOMMARIO

ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI	PAG. 321
DIO E PATRIA	» 339
VITA CITTADINA	» 345
ARTE E MUSICA	» 349
ASSISTENZA E BENEFICENZA	» 355
VARIE	» 365
NECROLOGIO	» 371

PREZZI DI VENDITA ED ABBONAMENTO

Un numero	Città	L. 5	Abbonamento annuo (minimo sei fascicoli) in Padova . .	L. 25	
	Fuori Città	„ 6		id. nel Regno . .	„ 30
	Arretrato	„ 7			

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16



ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

□ □ □

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE PER L'ANNO 1930

(Dalla Relazione del Podestà)

Se si considera che il bilancio preventivo di questo Comune per l'anno 1930, (VIII dell'E. F.) è stato elaborato alla fine del Settembre decorso e ai primi del corrente mese di Ottobre, non potrà ritenersi come temeraria, o come presuntuosa, l'affermazione che esso costituisce uno dei primi bilanci per l'anno 1930 approvati dai grandi Comuni d'Italia.

Non abbiamo con questo che obbedito ad un invito, che ci era stato rivolto dalla locale R. Prefettura, anche al di là di quello che poteva essere un obbligo di legge, giacchè per questa la approvazione del bilancio poteva ancora essere potratto sino a tutto il Novembre; e per ciò non intendiamo di attribuirci alcun merito.

Ma tale elaborazione a tre mesi di distanza dal nuovo esercizio ci ha tolta la possibilità di qualsiasi confronto con quello che stanno facendo o saranno per fare gli altri grandi Comuni nella formazione dei loro preventivi dell'anno VIII dell'E. F., specialmente per ridurre o quanto meno attenuare la pressione tributaria.

Dalle notizie, che ci fu possibile raccogliere, dovremmo concludere che la maggioranza di detti Comuni non potrà rinunciare che a tenui proventi, trovandosi già in grave difficoltà di raggiungere il pareggio con le risorse attuali.

E ciò non deve far meraviglia, se si pensa che, appunto per questa complessiva gravità delle finanze comunali, la Commissione da tempo costituita per

proporrà una sistemazione delle finanze locali, ancora non è potuta arrivare ad alcuna conclusione; e se si considera che di fronte alla realtà delle cose lo stesso Governo nazionale, che aveva ripetutamente invitati i Comuni a ridurre col 1930 la loro pressione tributaria, ha dovuto prorogare al 1931 l'unico provvedimento legislativo, per il quale tale riduzione, per quanto in misura assai tenue, sarebbe stata obbligatoria, e cioè quello per il quale i Comuni avrebbero dovuto ridurre di $\frac{1}{5}$ l'eventuale eccedenza della loro sovrimposta sui terreni e fabbricati.

Le gravi condizioni finanziarie dei Comuni non dipendono soltanto da un eccesso di quelle spese, che sono considerate di carattere facoltativo; ma molto più dal progressivo aumento delle spese di carattere obbligatorio: progressivo aumento in parte dipendente dallo stesso evolversi dei pubblici servizi, ed in parte dalle stesse disposizioni di legge. Così per es. come è possibile contenere nei limiti precedenti la spesa per la pubblica istruzione nei grandi Comuni, che provvedono direttamente alla gestione delle Scuole elementari, se la popolazione scolastica è per fortuna in continuo aumento, e se debbono estendersi agli insegnanti comunali gli aumenti di stipendio concessi agli insegnanti elementari dipendenti dalle Amministrazioni governative provinciali? Come è possibile arrestare la marcia delle spese, se si ricorre poi ai Comuni per assicurare la vita all'Ente italiano per le audizioni radiofoniche? se si pongono a carico dei Comuni le spese per i censimenti indetti dall'Istituto centrale di statistica, come quello agrario indetto per il 1930; se si

vuole che i Comuni provvedano alle spese per le sedi degli Uffici giudiziari; se si trova più che naturale che i Comuni concorrano largamente nelle spese, che, in via normale, dovrebbero fare carico allo Stato o ad altri Enti, come le spese per le sistemazioni fluviali, per le autostrade, e così via dicendo?

Noi siamo ben lontani da qualunque opposizione o critica al concorso che i Comuni sono chiamati a prestare all'opera di rinnovazione che il Governo fascista sta compiendo; anzi siamo lieti ed orgogliosi di questa cooperazione, perchè essa eleva la funzione degli Enti locali, e ne fa dei veri strumenti di elevazione nazionale, ma non abbiamo potuto prescindere da tali rilievi di fatto soltanto per dimostrare le difficoltà in cui si dibattono i Comuni per assecondare, come sarebbe loro desiderio vivissimo, la sana politica tributaria del Governo nazionale.

Certamente qualche piccola economia potrebbe essere praticata nei bilanci, se potessero essere aboliti tutti quei contributi e concorsi, periodici o saltuari, che non si fondino su un tassativo disposto di legge; ma come può un Comune di una certa importanza, che agli obblighi giuridici sa di dovere unire quelli morali, disinteressarsi di quelle magnifiche Opere del Regime, che rispondono ai nomi di Opera Nazionale Balilla o Opera Nazionale Dopolavoro, o di quelle Associazioni che raccolgono nelle loro file o le Madri, o Vedove di guerra, o i Mutilati, o gli ex Combattenti e via dicendo, ovvero fare astrazione di tutto ciò che interessa la Città, come il funzionamento degli Asili infantili, le Mo-

stre campionarie, i servizi automobilistici, solo perchè ancora una legge non ha posto a carico dei Comuni i concorsi relativi? Nel difetto di una classificazione dei Comuni ai riguardi delle spese a loro carico, è più che giusto che il legislatore limiti al minimo l'obbligatorietà delle spese: ma non per questo potrà essere biasimato il grande Comune se virilmente colma le lacune e le deficienze della vita locale, che possono risolversi in un danno o in un minor vantaggio della Cittadinanza stessa a favore della quale è costituito.

Tutto questo considerato, noi crediamo, che, se nella preparazione di questo preventivo, noi avessimo continuato a tener fermo il proposito attuato negli esercizi precedenti 1927-1928-1929 di non imporre nuovi o maggiori aggravati tributari ai cittadini, noi ci saremmo tenuti sulla linea di condotta, che sarà seguita in questo anno da gran parte dei Comuni, e che per essi può anche rappresentare un miglioramento in confronto al passato. E se si pensa alle decine di milioni di aggravati tributari, che il Comune di Milano nell'anno decorso fu costretto ad imporre, e si contrappongono alle soppressioni o riduzioni di tariffe daziarie invece deliberate alla fin del 1928 da questo Comune per ridurre il dazio sul materiale di costruzione, tale linea di condotta ancora più giustificata sarebbe stata per questa Amministrazione.

Ma noi crediamo che in tal modo male si sarebbe corrisposto alle direttive dettate dal Governo nazionale e al magnifico esempio dato dallo Stato di soppressione e riduzioni di imposte e di

tasse. Se il Capo del Governo vuole che anche i Comuni riducano la pressione tributaria, i Comuni, a nostro modo di vedere, non debbono che obbedire. Quelle osservazioni, che abbiamo sopra esposte, varranno per mettere in evidenza le difficoltà dell'opera, ma non per giustificare un *hic manebimus optime*. Se il Capo del Governo, che conosce profondamente lo stato delle finanze comunali, ha chiesto anche ai Comuni uno sforzo riduttivo, non sono certo i Podestà che debbono paventare le eventuali conseguenze dello sforzo per un domani, anche prossimo. Se questo Comune non potrà chiudere il consuntivo 1930 con un avanzo simile a quelli con cui chiuse i consuntivi 1927 (L. 681.126,50) e 1928 (L. 821.947,32); se il suo bilancio non potrà più avere elasticità sufficiente per far fronte con entrate ordinarie a non poche opere straordinarie; se non potrà dare ad altri Enti contributi nuovi o maggiori degli attuali, esso non avrà per questo messo il suo bilancio in condizioni diverse da quelle volute dallo Stato. E se un giorno i Comuni saranno chiamati ad una riduzione di entrate, saprà anche ridare ad essi i mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori bisogni.

E con questa visione rigida, ma netta, di ciò che il Comune deve fare e sperare per mantenersi sulle direttive governative, noi non abbiamo esitato a prendere in rassegna le imposte e tasse comunali per ridurre l'onere tributario in quei limiti, che ci sono parsi rispondenti alle direttive stesse.

Seguendo l'esempio dello Stato, è parso a questa civica Amministrazione, che un primo passo in questa materia

potesse e dovesse essere fatto, sfrondando la finanza comunale da quei tributi, che, senza costituire per il bilancio dei cospicui introiti, hanno un carattere particolarmente vessatorio e colpiscono o quelle manifestazioni dell'attività sociale, che più meritano di essere tutelate, o quelle persone o famiglie che, per essere meno provviste di mezzi, hanno più titolo ad una speciale attenuazione di carichi tributari.

Seguendo questo concetto di massima si è ritenuto opportuno sopprimere senz'altro la tassa sul bestiame e quella sulle vetture, che ora incidono specialmente sull'agricoltura.

Quando queste tasse, che sono tra le più remote della legislazione comunale, furono istituite, esse colpivano, oltre che la agricoltura, l'industria, il commercio, e la possidenza, giacchè la vettura ed il quadrupede, che lo trainava, era il mezzo unico e generale per il trasporto di cose e di persone. Ma oggi, dopo l'introduzione dell'autoveicolo, il bestiame colpito dalla tassa è rimasto quasi esclusivamente quello addetto all'industria agricola, e le vetture comprese nelle matricole sono quasi esclusivamente quelle coloniche. Le due tasse pertanto colpiscono oggi principalmente quell'agricoltura, che il Governo nazionale ha riconosciuta come la sorgente più potente ed efficace della ricchezza nazionale; quell'agricoltura, che ha bisogno di essere favorita in tutti i modi per potere alla sua volta rivolgere tutte le sue risorse alla produzione.

Nelle relazioni che accompagneranno le due soppressioni non mancheremo di fornire dati più precisi; per ora

ci basti dire, che con queste due soppressioni il Comune perde circa L. 220.000 di entrata; ma che di tale perdita si avvantaggiano non meno di 3000 famiglie, in gran parte coloniche. Nè la soppressione della tassa bestiame conduce solo ad un beneficio economico di coloro che sono addetti all'agricoltura; ma serve anche a liberare l'industria zootecnica da una pastoia, che spesso finiva col costituire un vincolo deleterio per l'espansione di tale industria. Se l'esempio, che dà con questa soppressione il Comune di Padova, potrà essere seguito dagli altri Comuni d'Italia, noi siamo certi che si sarà compiuto un gran passo verso una rifioritura della industria zootecnica, che ora deve lottare contro tante difficoltà.

A queste soppressioni, che ci sembra di dover considerare come le più importanti, anche se nel loro complesso non raggiungeranno la metà dell'importo tributario che non sarà più riscosso, in quanto sono dirette a favorire, più che le persone, l'industria nazionale più vitale, abbiamo creduto di unire la soppressione della tassa sui pianoforti, come quella che colpisce uno dei migliori strumenti dell'educazione artistica giovanile. Anche per questa tassa più che alla condizione economica delle famiglie, che ne sono colpite, abbiamo tenuto particolarmente presente l'attività, che viene gravata: e pienamente convinti che l'educazione del sentimento si raggiunge anche a mezzo del pianoforte non abbiamo esitato ad eliminare questo ostacolo, che si frapponeva alla sua estensione, per quanto ciò costituisce per il bilancio comunale una perdita di lire 65.000.

A questi sgravi totali abbiamo creduto di dovere aggiungere quelle varianti ad altre imposte e tasse in vigore, che avrebbero potuto condurre ad un reale beneficio a profitto di quella numerosa categoria di cittadini, che costituiscono la piccola borghesia di capi-operai, di capi-tecnici, di impiegati, di pensionati, di piccoli commercianti od industriali, di piccoli possidenti, di modesti professionisti ecc., la quale, mentre per l'educazione, per l'istruzione, per l'origine familiare non può esimersi da certe esigenze di vita più civile, non ha poi i mezzi per corrispondere alle stesse.

E seguendo questo concetto è stato elevato da lire 1000 a lire 1500 il valore locativo esente dalla relativa imposta ed è stata soppressa la tassa gravante sulle famiglie che hanno una sola domestica, anche ad ore. Il Comune ha con questi due provvedimenti attenuata la pressione tributaria di circa lire 220.000, a favore di oltre cinquemila famiglie, raggiungendo anche l'intento di alleggerire notevolmente il lavoro degli Uffici tributari comunali, e di ridurre sensibilmente quei rimborsi per quote inesigibili, che costituivano fino ad ora un tarlo roditore delle finanze comunali.

Non si deve infatti dimenticare, che erano appunto queste tasse applicate a famiglie di disagiate condizioni economiche, che conducevano spesso a procedimenti fiscali, che talora lo stesso Comune doveva per un senso di pietà troncare, dando sotto forma di sussidio quell'importo di cui era creditore per tasse non pagate.

Seguendo infine l'esempio dello Stato, si è ritenuto opportuno sopprimere

quella tassa, che gravava sui concorrenti agli impieghi del Comune, e che spesso ostacolava il buon esito dei concorsi stessi.

In complesso il Comune ha rinunciato a circa mezzo milione di introito tributario, preferendo quegli sgravi che potevano condurre ad un beneficio effettivo, piuttosto che quelli che difficilmente raggiungono la persona a cui favore si vuole ridurre la pressione tributaria. Infatti mentre con i provvedimenti divisati si dà modo a circa 9000 famiglie, sulle 22.000 costituenti il Comune, di devolvere ad altre imprescindibili necessità quegli importi non più dovuti al Comune, qualunque altro sgravio o sui dazi, o sulle imposte fondiari, oltre che riuscire assai tenue, data l'entità dell'imposta, ben difficilmente avrebbe raggiunto il consumatore o l'inquilino, ma o si sarebbe sperduto negli ingranaggi delle vendite all'ingrosso o al minuto, o si sarebbe arrestato nelle casse dei proprietari.

Dopo avere così obbedito agli ordini superiori, l'Amministrazione civica non ha mancato di studiare ed applicare tutti quei mezzi, che potevano condurre alla formazione di un preventivo per il 1930 atto a fronteggiare i bisogni attuali del Comune, senza precludere la via ad ulteriori maggiori possibilità.

Ed anzitutto anche in questo anno ha studiata la possibilità di trarre dalle imposte e tasse rimaste esigibili durante l'anno 1930, a base delle tariffe od aliquote attualmente in vigore, una maggiore entrata.

Tale possibilità non era naturalmente prevedibile per le sovraimposte

fondiarie, già da tempo bloccate nei loro proventi attuali; cosicchè l'aumento dell'ammontare effettivo dell'imposta principale erariale si risolve anche in questo anno in una diminuzione dell'addizionale comunale che discende di centesimi 6.31 per l'imposta sui fabbricati. Qualche lieve aumento di previsione sarebbe stato invece ammissibile nei riguardi dell'imposta daziaria, se si fosse considerato, che col consuntivo 1929 si raggiungerà forse l'importo preventivato di 17.000.000, mentre nel 1928 si ebbe un reddito di 16.570.000, con un aumento quindi di entrata di lire 430.000, che tutto fa sperare possa segnare una ripresa di questo tributo, dopo la stasi degli anni 1927 e 1928. Ma di fronte all'aumento cospicuo di oltre sei milioni già verificatosi in confronto al gettito di questa imposta nell'ultimo anno di cinta ristretta (1923), e di fronte alla contrazione di parecchi consumi, tra cui quello del vino, che in molte altre Città ha avuto sul gettito daziario una ripercussione assai più sensibile, ragioni di prudenza consigliano la previsione di una ulteriore sosta sulle alte posizioni raggiunte, con la rinuncia ad ogni aumento di previsione.

Invece, applicando alla politica tributaria comunale, il concetto fascista che nessun cittadino, che vi sia tenuto per i suoi redditi o per le sue condizioni, debba sfuggire alle imposte, pur esonerando dalla imposta sul valore locativo 2863 famiglie per un importo di circa lire 150.000, ci è parso di dover ridurre il gettito dell'imposta, previsto nel 1929 in lire 1.350.000, di sole lire 100.000, portando quindi la previsione a L. 1.250.000, per la certezza di potere aumentare il

numero dei contribuenti delle categorie superiori.

Invece gli accertamenti già fatti durante l'anno in corso ci hanno dato modo di poter prevedere una maggiore entrata nella sovrimposta sulle industrie, commerci e professioni e nella tassa di patente di lire 350.000, la quale ha quindi ridotta a circa lire 100.000 la perdita per gli attuali sgravi tributari.

Ma questa diminuzione sulle imposte e tasse è stata più che coperta da una maggiore entrata di circa lire 12,000 sulle rendite patrimoniali, e da un maggior gettito differenziale dei proventi diversi di circa lire 100.000, derivante specialmente da una maggiore partecipazione sulla tassa di utenza stradale, e da un maggiore utile netto dai servizi del Gas e dell'Acquedotto; cosicchè, malgrado il predetto sgravio di oltre mezzo milione, le entrate effettive del preventivo per l'anno 1930 superano nella loro previsione le entrate effettive contemplate nel preventivo 1929 dell'importo di lire 12.138,20.

Se si pensa che il bilancio del Comune per il 1929 potè calcolare su una maggiore entrata effettiva in confronto al preventivo 1928 di circa lire 600 mila, e che fu appunto per virtù di tale aumento, che esso potè fronteggiare i maggiori o nuovi bisogni suscitati dallo stesso evolversi dei servizi pubblici o dal maturarsi di alcune aspirazioni, non farà meraviglia l'affermazione, che solo seguendo concetti di grande parsimonia, e di grande oculatezza noi abbiamo potuto raggiungere il pareggio.

Tanto più questi criteri si imponevano, una volta che il preventivo per il

1929 aveva lasciato in eredità al preventivo 1930 un onere di lire 251.845,65 a saldo del disavanzo dell'esercizio 1929 dell'Azienda tramviaria che doveva figurare nel nuovo preventivo come una spesa da fronteggiare con i mezzi ordinari.

Questa Amministrazione, compilando il preventivo del Comune per il 1929 aveva dovuto, per fronteggiare la perdita effettiva dell'esercizio 1927 dell'Azienda tramviaria in lire 241.947,32, quella che stava per maturare con la chiusura dell'esercizio 1928 e quella che già si delineava per l'esercizio 1929, calcolate complessivamente in lire 400.000, inserire tra le spese obbligatorie e straordinarie del preventivo 1929 un importo di lire 641.947,32, e stabilire di far fronte al medesimo con una parte del mutuo di cinque milioni, che in quel momento divideva di contrarre per varie opere e spese di natura straordinaria.

Essendosi il consuntivo per l'anno 1928 chiuso con un avanzo di amministrazione, che è stato applicato al preventivo per il 1929 per lire 821.947,32, si è potuto, accogliendo anche il voto espresso dalla Consulta municipale il 17 Novembre 1928, imputare il predetto importo di lire 641.947,32 sull'avanzo stesso, rinunciando al mutuo. Ma quella previsione di lire 400.000 per colmare i disavanzi degli esercizi 1928 e 1929 è risultata assai inferiore alla realtà, giacchè mentre il consuntivo dell'Azienda tramviaria si è chiuso con un disavanzo di lire 352.845,65, il preventivo 1929 della stessa Azienda ha dovuto per raggiungere il pareggio far calcolo su un contributo da parte del Comune di L. 299.000.

E poichè sull'importo stanziato nel preventivo 1929 del Comune non erano ormai più disponibili che lire 47.154,35, così fin dall'approvazione del preventivo del Tram per il 1929 il Comune, con la propria deliberazione del 18 giugno 1929 n. 78, ha dovuto impegnare il proprio preventivo per il 1930 con l'importo predetto di lire 251.845,65.

La Giunta provinciale amministrativa, prendendo in esame, nella sua adunanza del 4 ottobre corrente, il preventivo 1929 dell'Azienda tramviaria, ha con sua ordinanza di rinvio, fatto invito a quel Consiglio di amministrazione di rivedere il reale fabbisogno patrimoniale e finanziario dell'Azienda per assicurare la vita dell'Azienda stessa indipendentemente da quella del Comune.

Noi non sappiamo a quale risultato potrà condurre tale riesame; ma essendo ormai decorso quasi l'intero anno 1929 riteniamo che le previsioni non potranno più essere modificate. E per questo pensiamo di non potere sottrarci a quello stanziamento nel preventivo 1930, che riguarda l'esercizio 1929.

Invece per quel rispetto profondo, che noi abbiamo per l'alto Consesso preposto dalla legge alla tutela delle finanze comunali, riteniamo di doversi astenere da qualsiasi previsione di contributo per l'anno 1930, con la fiducia che l'Azienda tramviaria, seguendo le direttive messe in evidenza dalla G.P.A. nella sua elaborata relazione, e procedendo a quelle riforme radicali, che noi avevamo vagheggiato fin dalla fine del 1928, possa formare un preventivo per il 1930 senza ricorrere a contributi comunali.

Ma a questo nuovo onere di circa

lire 250.000, altri si aggiungevano a rendere particolarmente pesante la previsione della spesa per il 1930.

Senza scendere a particolari, noi possiamo accennare come durante la formazione del preventivo per il 1930 si è accertato come il Comune dovesse calcolare per l'istruzione elementare una maggiore spesa ordinaria di circa lire 300.000 in gran parte dovuta all'aumento del personale di ruolo, reso necessario dall'aumento della popolazione scolastica, ed all'applicabilità agli insegnanti dei Comuni autonomi delle disposizioni di legge relative agli aumenti di stipendio dovuti al personale scolastico statale.

Un nuovo stanziamento di oltre lire 250.000 doveva inoltre nel preventivo per il 1930 segnare l'inizio di quell'opera di sistemazione fluviale, che era da tanti anni vagheggiata, e che, durante il corrente anno, la legge 27 giugno 1929 n. 113, convertendo in legge, dopo averne modificato alcune disposizioni, il R. D. 15 Novembre 1928 n. 3334, aveva finalmente avviata a soluzione. Come è noto con questa legge, approvata l'opera e la spesa relativa preventivata in 41.930.000 lire, la spesa stessa è stata ripartita tra lo Stato e questo Comune nella ragione del 75 % per il primo e del 25% per il secondo, restando così a carico del Comune l'importo di circa 10.000.000, che il Comune stesso aveva offerto pur di giungere alla realizzazione di un'opera, che è di vitale interesse per il suo presente ed il suo avvenire. In questi giorni è stato emanato dal R. Magistrato alle Acque di Venezia il decreto, che disciplina i termini della concessione, le condizioni di esecuzione, i casi di decadenza, i modi

di risoluzione delle controversie ecc.; e poichè tale decreto corrisponde perfettamente al rapporto giuridico dipendente dalla concessione, il medesimo è stato anche accettato dal Podestà.

Per quanto nell'accingersi a dare esecuzione all'opera il Comune debba subordinarne la prosecuzione alla possibilità di stipulare un mutuo per l'importo a suo carico, e di ottenere in conto corrente l'importo da anticiparsi per conto dello Stato allo stesso tasso di interesse corrisposto dallo Stato per le anticipazioni, pure è parso doveroso stanziare nel bilancio per il 1930 per primo fondo approssimativamente corrispondente alla prima quota di ammortamento del capitale relativa al mutuo da contrarsi: primo fondo, che è stato concretato nella cifra di lire 255.698,90.

A questo terzo importo, che faceva già ascendere a circa lire 800.000 il maggiore onere previsto a carico del bilancio 1930, altro pure egualmente rilevante si aggiungeva per un importo di circa lire 150.000 per maggiore spesa per interessi passivi, causata dall'aumento del capitale mutuato o preso in conto corrente per effetto delle deliberazioni prese nell'anno decorso od in questo.

Nè potevano essere dimenticati gli impegni presi nel corrente anno con deliberazioni debitamente approvate con cui si stabiliva di provvedere con stanziamenti da farsi nel preventivo 1930, ai nuovi impianti di riscaldamento nelle R.R. Scuole professionali Scalcerle e Selvatico, con una spesa complessiva di lire 64.800; al saldo della spesa di costruzione di un tombino presso la Scuola De Amicis, con un onere di lire 20.500, alla

maggior spesa di circa lire 40.000 per l'aumento del Corpo dei Vigili urbani; alla manutenzione dei campi sportivi con una previsione di spesa di lire 10.000 ecc.

Tanto meno poteva essere trascurato un particolare stanziamento per il censimento agrario posto dallo Stato a carico dei Comuni e che dovrà effettuarsi nel Marzo venturo, pure riducendolo a sole lire 20.000.

Era pertanto già un milione e centoventimila lire che il Comune doveva computare nel preventivo 1930 tra le spese nuove o maggiori in confronto al preventivo 1929, per impegni già assunti o derivanti da opere già in precedenza deliberate o dalle stesse leggi dello Stato, indipendentemente da ogni altra necessità od aspirazione nel frattempo maturatasi.

Naturalmente il calcolo come sopra esposto dei nuovi o maggiori stanziamenti di carattere indeclinabile ha tenuta lontana l'Amministrazione nel redigere il preventivo 1930 da altre notevoli aggiunte, quali potevano derivare dall'accoglimento di tutte le numerose domande pervenute da Enti e da cittadini per aumenti di concorsi o per lavori di sistemazioni edilizie o stradali, come anche di quelle messe in evidenza dagli Uffici per incrementi e miglioramenti di servizi pubblici. Ma non per tutte le richieste fu possibile rinviare l'esame ai preventivi successivi. Così, come poteva non essere accolta, almeno in parte, la domanda di aumento del contributo all'Istituto musicale, una volta che una negativa avrebbe potuto condurre alla revoca del pareggiamento della Scuola? Questa Amministrazione spera con l'aumento da L. 150.000 a L. 180.000 annue del contributo

di avere scongiurato tale pericolo: in ogni modo essa è persuasa di avere fatto con questo aumento il maggiore sforzo compatibile con le sue finanze. Così pure, come poteva la Amministrazione non accogliere le proposte dell'Ufficio d'Igiene per dotare il Cimitero di Arcella di una casa per il custode, e di ampliare almeno uno dei Cimiteri rurali ancora in condizioni di insufficienza, una volta che tali opere, per quanto importanti una spesa di lire 70.000, rispondevano ad imprescindibili necessità igieniche? Così pure come poteva essere arrestata l'opera di sistemazione dei vecchi Padiglioni dell'Ospedale d'isolamento, che ha già dato ottimi risultati, mentre si preventivava per il completamento dei lavori un altro stanziamento di lire 30.000; ovvero negato il fondo di lire 14.000 richiesto per la rinnovazione delle piante che costituivano il più bell'ornamento del nostro Cimitero Maggiore, e che il gelo dell'anno decorso aveva seccate?

Nè nel momento in cui si stanziava nel preventivo per il 1930 un nuovo fondo di lire 2.000.000 quale ulteriore quota del mutuo che dovrà essere contratto per l'ampliamento e la sistemazione del Palazzo civico, poteva sorgere il pensiero di dare inizio, per quanto modestamente, all'operazione di estinzione del mutuo con uno stanziamento che valesse almeno a dimostrare tale proposito: e tale inizio si è creduto di potere affermare con lo stanziamento di lire 31.621,04 nella categoria della estinzione mutui.

Anche questi stanziamenti ha dovuto pertanto prendere in considerazione il Governo podestarile per stabilire il maggior onere del preventivo 1930;

maggiore onere a cui per il difetto di maggiori entrate non potevasi sperare di provvedere che con la riduzione di altrettanto importo di spesa.

Senza scendere anche quì ad eccessivi particolari diremo come una gran parte di questa maggiore spesa ha trovato il suo naturale contrapposto nella cessazione di quegli stanziamenti che erano dovuti ad opere o forniture di carattere transitorio. Tra questi ricorderemo quello di L. 200.000 previsto come secondo fondo per l'impianto della Colonia alpina di Lavarone; quello di L. 65.000 contemplato per le elezioni politiche; quello di L. 75.000 per contrattazione del mutuo contemplato nel preventivo 1929; quello di L. 27.000 per contributo alla Società elettrica sui canoni da essa dovuti allo Stato; quello di L. 85.000 per la spesa a carico del Comune per lo spostamento e sistemazione delle linee della Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie; quello di L. 70.000 per arredamento del Salone della Ragione per concerti sinfonici (ridotto per il 1930 a L. 10.000); quello di lire 35.000 per la sistemazione dei Ricreatori all'aperto.

A queste economie, che potremmo chiamare naturali, per un importo di circa lire 600.000 si sono aggiunte quella di lire 100.000 derivante da un minore contributo alla locale Fiera campionaria, reso possibile dai fecondi risultati della gestione della XI^a Fiera tenuta nel Giugno 1929; quella di L. 100.00, derivante dalla constatata impossibilità di dar vita al vagheggiato Istituto per esperienze e studi sul calore e sulle sue applicazioni, che avrebbe dovuto intitolarsi al prof. Bernardi, una volta che è venuto a man-

care il contributo di uno degli Enti che avrebbero dovuto promuoverlo; e quella di lire 200.000 che è stata possibile concretare nelle spese ordinarie per opere pubbliche specialmente per effetto della cilindratura ed asfaltatura di una buona parte delle strade comunali in ghiaia attraversanti la Città e i sobborghi, eseguita in questo anno con una spesa di circa un milione.

Toccato così il milione di minore spesa non è stato difficile giungere al pareggio con qualche riduzione degli stanziamenti fatti nell'anno decorso. Per accennare soltanto alle due maggiori varianti porremo in rilievo come una prima riduzione di circa L. 90.000 è stata possibile negli stanziamenti per il piano di risanamento della città e per quello regolatore di ampliamento, per il riflesso che molto cammino è stato già percorso, e che le realizzazioni sono sempre più facili e prossime; e come altra di lire 90.000 sia stata possibile sul fondo delle impreviste, avendo la esperienza di vari anni dimostrato per questo scopo sufficiente uno stanziamento di lire 150.000 in confronto di quello di lire 240.000 fatto nell'anno decorso. Altre minori riduzioni sono apparse come una doverosa conseguenza del proposito di usare la maggiore parsimonia nelle spese non strettamente obbligatorie, come quella di lire 20.000 apportata al fondo per contributi e spese per congressi, monumenti e mostre.

Dall'esame più particolareggiato delle cifre del bilancio 1930 ciascuno potrebbe rendersi conto anche più esatto di queste varianti, ora in più, ora in meno, in relazione alle rispettive necessità: agli



effetti di questa relazione sintetica basterà dire che alla fine di tutto il lavoro è stato possibile chiudere il Bilancio preventivo per il 1930 con un fondo di riserva di L. 446.123,61 che è inferiore a quello che era stanziato nel preventivo 1929, in L. 530.749,32, di sole L. 84.625,71.

Lo sforzo compiuto per giungere al pareggio, se è sufficiente a dimostrare l'entità della rinuncia fatta a mezzo milione di tributi in obbedienza all'invito ricevuto, non deve però far ritenere che il preventivo per il 1930 possa essere un preventivo di rinuncie. Esso è solamente un preventivo di raccoglimento, che se fu imperniato su concetti di parsimonia per giungere alla vagheggiata minore pressione tributaria, fu però anche ispirato ai concetti della maggiore solidità. La prudenza usata nel prevedere le entrate, la oculatezza messa in opera per commisurare le spese ai bisogni effettivi; l'assoluto rispetto agli impegni già presi in materia di contributi coi molteplici Enti cittadini che concorrono col Comune allo sviluppo intellettuale, morale, industriale e commerciale della Città; il coraggio con il quale sono stati affrontati i problemi che in questo momento maggiormente incombono sulla vita comunale, come quello della sistemazione fluviale, della ricostruzione del palazzo di Giustizia, dell'auto strada Padova - Venezia, sono una dimostrazione palese della volontà del Governo podestarile di continuare a dare alla vita cittadina un indirizzo sempre più consono al sicuro avvenire della Città, alle direttive del Regime fascista.

Nè si deve temere che col preventivo 1930 il Comune si sia preclusa la via ad

ogni altra spesa od opera, che non siano in esso contemplate. Per quanto l'esercizio in corso dia già sicuro affidamento di una chiusura con un avanzo di amministrazione di una qualche entità, pure nessun stanziamento per tale titolo fu fatto nell'entrata del preventivo per il 1930. Quando il consuntivo sarà chiuso e l'avanzo reso certo, l'Amministrazione non mancherà anche in questo anno di dare ad esso quella destinazione, che meglio risponda a quei bisogni, che non hanno potuto trovare nel preventivo 1930 la loro completa soddisfazione.

La Consulta Municipale a cui è stato sottoposto il Bilancio preventivo per l'anno 1930 nella sua adunanza del 25 ottobre corr. anno, dopo aver data la sua piena adesione ai concetti informativi e dopo aver fatta qualche raccomandazione, espresse all'unanimità il suo voto favorevole, cosicchè il Bilancio stesso è stato approvato nelle seguenti risultanze:

ENTRATE

Entrate effettive	L. 29.856.345,63
Movimento di capitali	» 5.330.575,49
Contabilità speciali	» 13.651.567,02
	<u>L. 48.838.488,14</u>

USCITE

Spese effettive	L. 31.533.913,56
Movimento di capitali	» 3.653.007,56
Contabilità speciali	» 13.651.567,02
	<u>L. 48.838.488,14</u>

Estratto del provvedimento preso dalla G. P. A. nella tornata del 4 novembre 1929 Anno VIII al n. 3319 in merito al Bilancio di previsione per l'esercizio 1930 del Comune di Padova.

Esaminato il Bilancio di previsione del Comune di Padova per l'esercizio finanziario 1930, debitamente pubblicato a termini delle vigenti disposizioni di legge;

Rilevato che, in merito al Bilancio in esame la Consulta Municipale, nell'adunanza del 25 Ottobre u. s. ha espresso voto favorevole all'approvazione;

Tenuto presente la deliberazione podestarile del 26 Ottobre u. s. con la quale si danno ampi chiarimenti circa le impostazioni attive e passive del preventivo;

Ritenuto innanzi tutto che è perspicuo merito dell'Amministrazione comunale di Padova la tempestiva formazione del preventivo in esame, in conformità alle disposizioni emanate dal Governo Nazionale, così che questo Collegio tutorio è ben lieto di poter iniziare il proprio compito di revisione ed esame dei bilanci comunali della Provincia principiando i suoi speciali lavori proprio da quello del massimo organismo civico;

Che tale fatto debba costituire esempio e sprone a tutte le Amministrazioni pubbliche, le quali, quando adempiano con precisione alle richiamate disposizioni del Governo Nazionale, si pongono in grado di avere le loro previsioni finanziarie già fissate al cominciare dell'esercizio al quale esse hanno riferimento e contribuiscono così potenzialmente alla regolarità delle gestioni finanziarie;

Che, circa le previsioni di gestione che si presentano all'esame di questo Collegio, occorre rilevare quanto segue:

Omissis

Con le riforme adottate in materia finanziaria statale, si è segnato l'esempio da seguire per tutte le amministrazioni minori, e cioè ridurre la previsione tributaria con la contemporanea eliminazione di tutte le spese non proprie di istituto, per dar modo al contribuente di riavere la necessaria elasticità della propria finanza.

L'Amministrazione del Comune di Padova, ha, con gesto di disciplina, segnato il primo passo in tale via, che deve necessariamente condurre la finanza degli Enti pubblici all'auspicato assestamento.

Questo Consesso, che bene conosce i bisogni della grande Città, deve dare pieno assentimento all'Amministrazione della civica Azienda pel provvedimento preso in ordine alla riduzione di 480.000 lire di imposte, che sollevano, nel modo migliore, il carico del contribuente padovano.

Anche il modo col quale è stato provveduto alla riduzione dei tributi è encomiabile, perchè esso va a dare immediato sollievo alle famiglie più bisognose ed agli agricoltori, a coloro cioè che, lavorando la terra traggono dal rude lavoro il prodotto più cospicuo per sollevare le sorti finanziarie italiane.

Omissis

Non è facile in questo primo momento rendersi conto con precisione del numero dei contribuenti beneficiati, tuttavia l'Amministrazione del Comune indica che circa 3000 famiglie trarranno vantaggio dal provvedimento dell'abolizione della tassa sulle vetture e sul bestiame ed oltre 5000 famiglie si gioveranno del-

l'aumentato limite minimo di tassabilità del valore locativo, cosicchè tenuto conto anche dell'abolizione della tassa sui pianoforti, 9000 famiglie sulle 22000 che abitano a Padova, sentiranno un beneficio immediato dai provvedimenti voluti dal Duce ed adottati con lodevole senso di dovere e di disciplina dall'Amministrazione del Comune.

Tutto ciò mentre non pochi sono stati gli oneri nuovi, maggiori o ricorrenti ai quali l'Amministrazione ha dovuto provvedere.

Omissis

Mentre le entrate previste si mantengono quasi al livello di quelle dell'esercizio 1929, le spese effettive hanno subito una sensibilissima diminuzione e un forte aumento hanno avuto le previsioni del movimento di capitali, per investimento di rilevanti somme in acquisto di immobili (Palazzo di Città e Palazzo di Giustizia) che, oltre al lato di essere rispondenti ai bisogni della grande città, per i servizi pubblici ai quali sono destinati, recano decoro a Padova, che muove passi ben decisi sulla via del civile progresso.

Omissis

Questo Consesso poi non può non rilevare come le amministrazioni delle aziende speciali del Gas e del pubblico Acquedotto funzionino egregiamente, sia nei riguardi della cittadinanza, che nell'interesse del Comune e perciò rivolge alle dette Amministrazioni una lode, la quale è pure attribuibile all'azienda del

Panificio che, quando non grava sul Comune e soddisfa alla funzione calmieratrice per la quale fu creato, risponde bene allo scopo.

Lo stesso non può dirsi dell'Azienda del Tram, per la quale il Comune prevede, all'articolo 125 dell'Uscita, il fondo di L. 251.845,65 da ammettersi ai soli fini contabili, per saldo della perdita di gestione per il servizio dei Trams durante l'esercizio 1929.

Omissis

Questo Collegio, con provvedimento del 2 Ottobre scorso n. 2823, si è già dovuto occupare dell'azienda per i Trams provvedendo in merito al Bilancio di previsione dell'esercizio 1929 di tale azienda ed attende di conoscere il reale fabbisogno dell'azienda stessa, perchè possa essere assicurato il proprio funzionamento indipendentemente dalle finanze comunali.

Per quanto concerne le opere pubbliche si nota che nella somma ad esse destinata è compreso il primo fondo di Lire 255.698,90 per un'opera veramente encomiabile e degna della grande città; la sistemazione fluviale, per la quale la indispensabilità e l'urgenza dei lavori è stata riconosciuta anche dal Governo Nazionale, che, sulla spesa preventivata per il complesso delle opere in 41.930.000 lire concorre, nella misura del 75 per cento, con Lire 31.447.500, mentre la residuale somma di Lire 10.482.500 resta a carico del Comune di Padova.

Anche per tale oggetto l'Amministrazione civica ha ben meritato dalla città alla quale con amorevole senso provvede.

Omissis

Considerato che la previsione dei fondi occorrenti per l'esercizio 1930 segna bene l'indice potenziale dell'operosa attività che l'Amministrazione del massimo organismo civico di questa Provincia dà per la risoluzione dei maggiori e più vitali problemi della Città;

Che pure abolendo degli importanti tributi a carico dei cittadini l'Amministrazione civica ha saputo ben tenere fermo il proprio programma di opere pubbliche;

Che a pareggio del bilancio in esame, viene chiesta l'autorizzazione per l'applicazione della sovrimposta ai tributi fondiarii dello Stato nella misura di Lire 3.106.415,10, superiore al limite legale per Lire 2.065.557,66; superiore al secondo limite stabilito dall'articolo 10 del R. D. 16-10-1924 n. 1613 per 1.328.572,69 lire; eguale al limite bloccato dell'esercizio 1922 ed inferiore alla applicazione delle aliquote di Lire 6 per i terreni e di L. 1.50 per i fabbricati per L. 447.269,72.

Che pure tenendo presente la disposizione del 3° comma dell'articolo 309 del T. U. 4 Febbraio 1915 n. 148 in considerazione del beneficio speciale che risente la classe agricola e dell'alto fine che l'Amministrazione ha voluto raggiungere, si possa consentire alla abolizione della tassa sulle vetture;

Che il Bilancio in esame sia meritevole di approvazione;

Mentre conferma all'Amministrazione podestarile di Padova la propria fiducia per l'opera con la quale svolge il suo fattivo programma di lavori pubblici per

la migliore affermazione dell'illustre Città;

decide

1. - di approvare il bilancio in esame;

2. - di autorizzare l'Amministrazione comunale all'applicazione della sovrimposta fondiaria nella misura di L. 3.106.415,10.

Omissis

Copia della lettera con cui S. E. il Prefetto si compiace trasmettere al Comune la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa.

R. PREFETTURA DI PADOVA

li, 7 Novembre 1929 - VIII

Ill.^{mo} Sig. Podestà di

PADOVA

Comunico alla S. V. Ill.ma copia della decisione resa dalla G. P. A. nella tornata del 4 corrente al n. 3319 in merito al bilancio di previsione di codesta Amministrazione civica per l'esercizio 1930.

Dall'esame del bilancio l'Autorità tutoria ha avuto modo di rilevare ed apprezzare il programma che, sempre più intensamente, svolge la S. V. Ill.ma per le opere pubbliche cittadine e in considerazione della indispensabilità delle spese devolute ai lavori pubblici, la G. P. A. ha specialmente rilevati la bontà del provvedimento adottato per la riduzione di L. 480.000 di carichi tributari.

La tempestiva presentazione del bilancio in oggetto e la riduzione dei tributi sono conferma della disciplina con la quale l'Amministrazione adempie alle disposizioni impartite dal Governo Nazionale.

Con distinta considerazione

IL PREFETTO
f.º GULI'

IL COMUNE DI PADOVA ASSEGNATO ALLA PRIMA CLASSE

AGLI EFFETTI DI CLASSIFICA DEL POSTO DI SEGRETARIO DEL COMUNE

In base al R. D. L. 17 agosto 1928 n. 1953, contenente le nuove norme sullo stato giuridico ed economico dei Segretari Comunali, il nostro Comune avrebbe avuto diritto ad un Segretario Generale di II^a classe, perchè compreso fra quelli aventi una popolazione dai 100.001 ai 300.000 abitanti.

Ma Padova, che vanta gloriose tradizioni storiche sin dai tempi dell'Impero Romano, che durante il Medio Evo ebbe pure epoche di grande splendore e che oggi eccelle, per quanto semplice capoluogo di provincia, per la rinomanza dei suoi studi, delle sue industrie e del suo commercio, senza essere seconda a nessuna delle consorelle per ciò che concerne l'entità e lo sviluppo delle opere pubbliche e dei pubblici servizi, non poteva esser privata dei benefici consentiti

dal terzo comma dell'art. 3 del R. D. L. succitato.

E difatti, in accoglimento di apposita richiesta formulata dal Podestà Co: Giusti, che in nessuna occasione vien meno dal tutelare con l'amore che lo distingue gli interessi della nostra Città, con D. R. del 9 agosto 1929 Padova venne riconosciuta centro di particolare importanza ed il posto di Segr. gen. del nostro Comune venne elevato al grado di I. classe e cioè allo stesso grado dei pochi Comuni d'Italia aventi una popolazione superiore ai 300.000 abitanti.

Successivamente, con decreto del 22 agosto stesso anno, S. E. il Prefetto della Provincia promuoveva l'Avv. Comm. Alfredo Canalini Segretario generale di I^a classe, confermandolo in servizio con tale nuovo grado.

L'APPALTO DEI LAVORI PER LA SISTEMAZIONE FLUVIALE DI PADOVA

Il giorno 21 dicembre ebbe luogo nell'Ufficio legale del nostro Comune l'appalto dei due primi lotti dei lavori per la sistemazione fluviale di Padova, opera da tanto tempo vagheggiata, che abbiamo avuto già occasione di illustrare ampiamente in altro fascicolo di questa Rivista e che darà al sottosuolo della nostra città quel risanamento necessario per l'igiene e la salute pubblica. La spesa complessiva dei primi lavori appaltati si aggira sulla cifra di 2.800.00 lire.

Il primo lotto comprende la deviazione provvisoria del canale scaricatore

a valle del Ponte di Voltabarozzo, mentre il secondo comprende l'apertura di tre tronchi del nuovo canale Voltabarozzo - San Gregorio compresi: il primo fra il costruendo nuovo sostegno scaricatore e conca e lo scolo del Consorzio Pratiarcate; il secondo fra lo scolo predetto e la strada comunale Cimitero di Terranegra; il terzo fra questa strada e il termine del raccordo in curva fra i due rettilinei del canale.

L'imponente mole dei lavori da compiere servirà per lungo tempo a dar lavoro a operai della città e provincia.



CCLVI - PIANO REGOLATORE DEI QUARTIERI CENTRALI DI PADOVA

FABBRICATI (IN COSTRUZIONE) SUL LATO OVEST DI PIAZZA GARIBALDI COSTITUENTI L'IMBOCCO DEL NUOVO CORSO CHE UNIRÀ DETTA PIAZZA CON QUELLA CHE VERRÀ A TROVARSI NEL CENTRO DEI NUOVI QUARTIERI

Progetti dell'Architetto G. Peressutti
(palazzo a sinistra) e dell'Architetto
D. Torres (palazzo a destra).

Disegno prospettico del prof. Bacchetti
della R. Scuola artistica industriale
«P. Selvatico».

Riproduzione fotografica
dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

LA PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DI PADOVA AL XII CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE ABITAZIONI E DEI PIANI REGOLATORI

In seguito ad invito del Comitato promotore del XII Congresso internazionale delle abitazioni e dei piani regolatori, svoltosi a Roma nell'autunno scorso, il nostro Comune partecipò all'interessante esposizione organizzata in seno al Congresso stesso, per dimostrare come, malgrado le accuse lanciate contro il piano regolatore di Padova, anche in questo campo siano state vagliate e coordinate le esigenze d'ambiente e le esigenze dell'arte.

Il materiale inviato all'esposizione era costituito da cinque grandi tavole in carboncino, di cui in queste pagine ri-

portiamo le riproduzioni fotografiche, tavole riguardanti quella parte del piano regolatore dei quartieri centrali in corso di esecuzione, e precisamente i fabbricati che contorneranno la nuova piazza sita al centro dei quartieri stessi ed i fabbricati che verranno a trovarsi all'imbocco del nuovo corso che congiungerà la piazza Garibaldi alla piazza predetta.

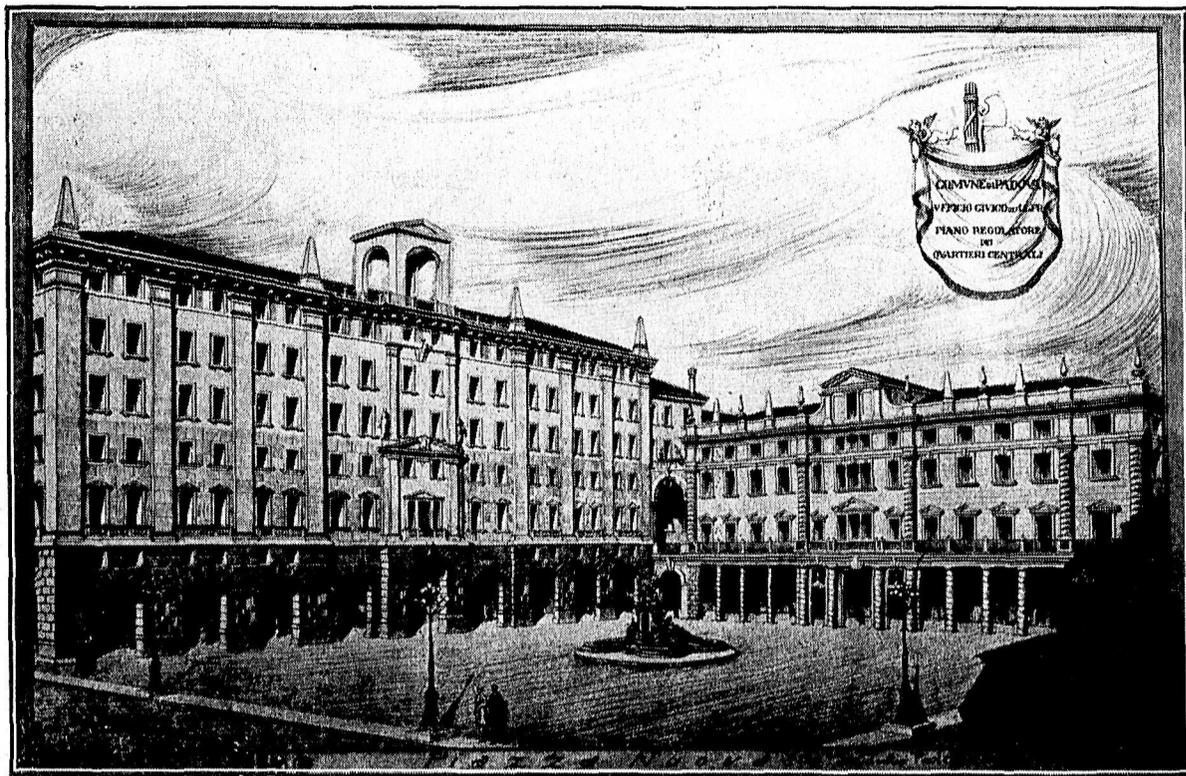
E' un complesso grandioso di opere e di costruzioni in cui, oltre alla regolarità della rete stradale, si è guardato anche all'insieme dei bisogni e dei servizi della nostra città, ed ai dettami della tecnica edilizia moderna.

Dai resoconti pubblicati sull'esito del Congresso rileviamo le seguenti notizie: Si iscrissero al Congresso circa mille-duecento persone appartenenti a ben quarantadue paesi e tra queste erano i più eminenti cultori di urbanesimo delle varie Nazioni.

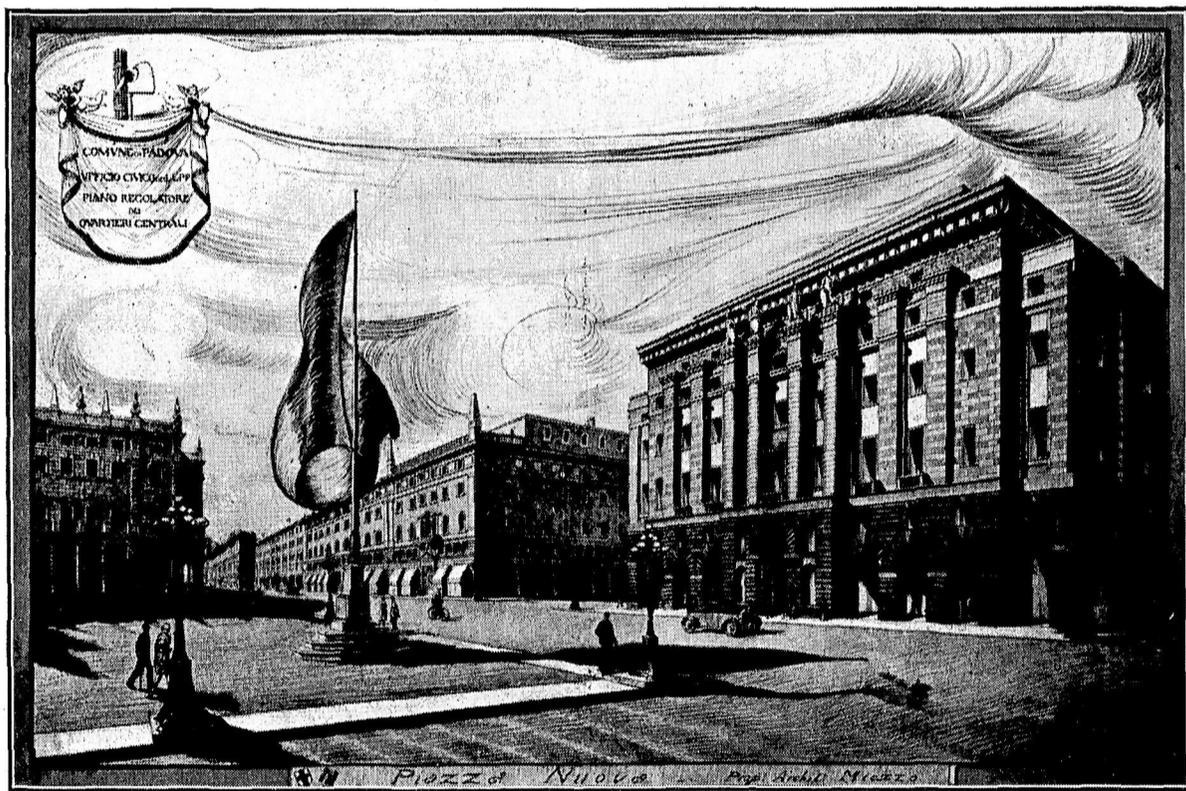
Trenta Nazioni inviarono la propria rappresentanza ufficiale.

Furono discussi importantissimi temi che si riferirono soprattutto alle questioni oggi prevalenti nel campo tecnico sociale.

zioni, sia nei riguardi dell'economia del costruire, e sia anche nei riguardi dello



CCLVIII - PIANO REGOLATORE DEI QUARTIERI CENTRALI DI PADOVA
 I FABBRICATI CHE COSTITUIRANNO IL LATO OVEST ED IL LATO NORD DELLA NUOVA PIAZZA DEI QUARTIERI CENTRALI
 Progetti dell'Ing. Cav. Uff. T. Paoletti Ing. Capo del Comune. Disegno prospettico del prof. Bacchetti della R. Scuola artistica industriale « P. Selvatico ». Riproduzione fotografica dell'Ufficio Civico dei LL. PP.



CCLVII - PIANO REGOLATORE DEI QUARTIERI CENTRALI DI PADOVA
 IL FABBRICATO CHE COSTITUIRÀ IL LATO EST DELLA NUOVA PIAZZA DEI QUARTIERI CENTRALI
 Progetto dell'architetto Miozzo. Disegno prospettico del prof. Bacchetti della R. Scuola artistica industriale « P. Selvatico ». Riproduzione fotografica dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

Quindi problemi tecnici e problemi economici affatto nuovi, sia nei riguardi del finanziamento delle costru-

è potuto constatare come gli studi urbanistici hanno assunto in Italia un indirizzo tutto nuovo e meglio consono

studio dei mezzi per offrire case igieniche e decorose in gran numero.

L'Italia ha mostrato al mondo la sua opera assidua degli ultimi decenni con una esposizione da considerarsi eccellente sotto ogni riguardo ed alla quale parteciparono numerosi Comuni con plastici, disegni e fotografie del maggiore interesse.

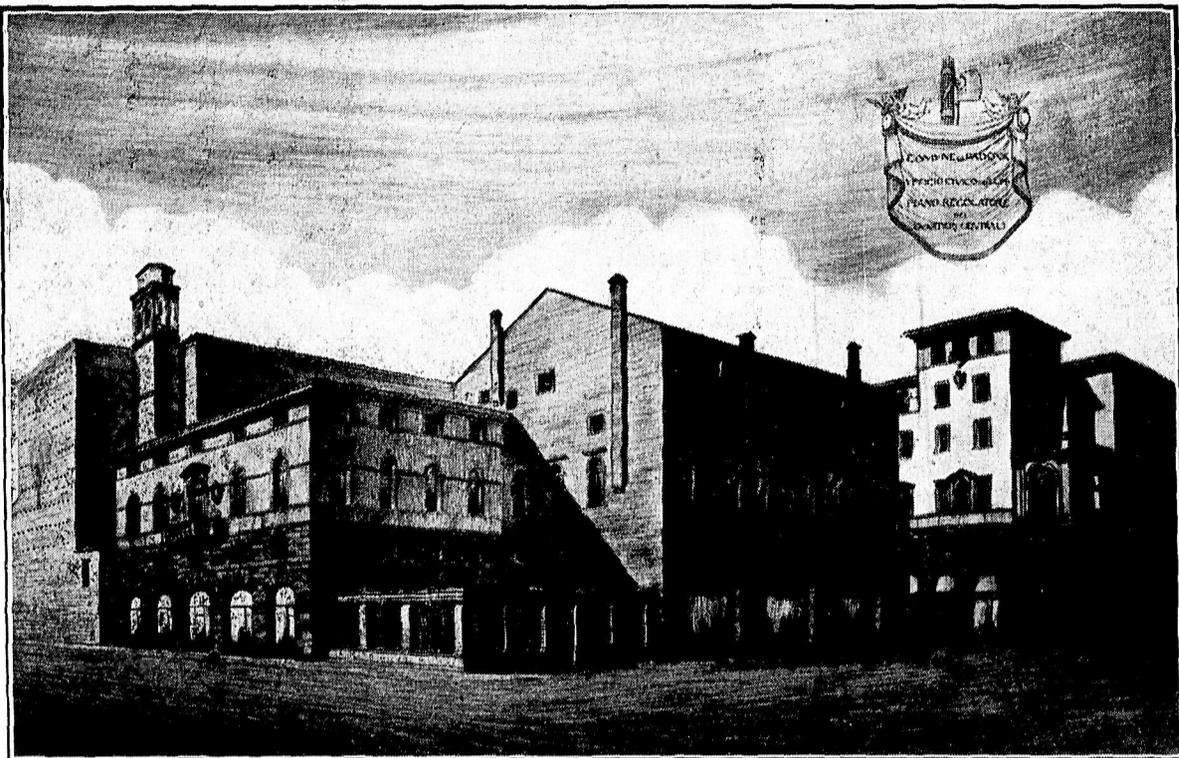
Nella sezione dedicata all'urbanesimo si

alle esigenze della moderna città. Attraverso lo studio dei singoli, come at-

Nella sezione dedicata alle case popolari l'esposizione riuscì anche più com-

piessa ed interessante. Accanto agli istituti dei maggiori centri d'Italia moltissimi altri parteciparono alla gara, talchè si potè mostrare agli stranieri, in tutta la sua imponenza, l'opera compiuta per dar case alla popolazione operaia e rurale.

Il XII Congresso internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori si chiuse con viva ed evidente soddisfazione anche



CCLIX - IL PIANO REGOLATORE DEI QUARTIERI CENTRALI DI PADOVA
I FABBRICATI CHE COSTITUIRANNO IL LATO SUD DELLA NUOVA PIAZZA DEI QUARTIERI CENTRALI
E CHE COMPRENDONO ANCHE IL RIPISTINO DELLA CASA DEI BORBOMEI

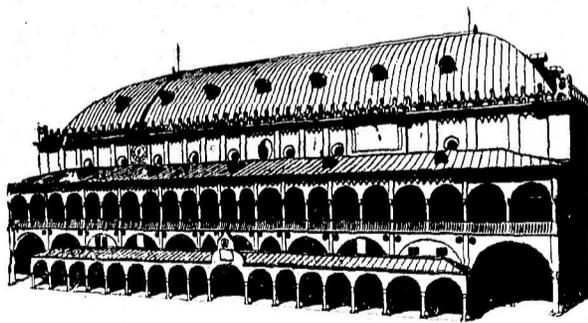
Progetti
della R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Venezia.

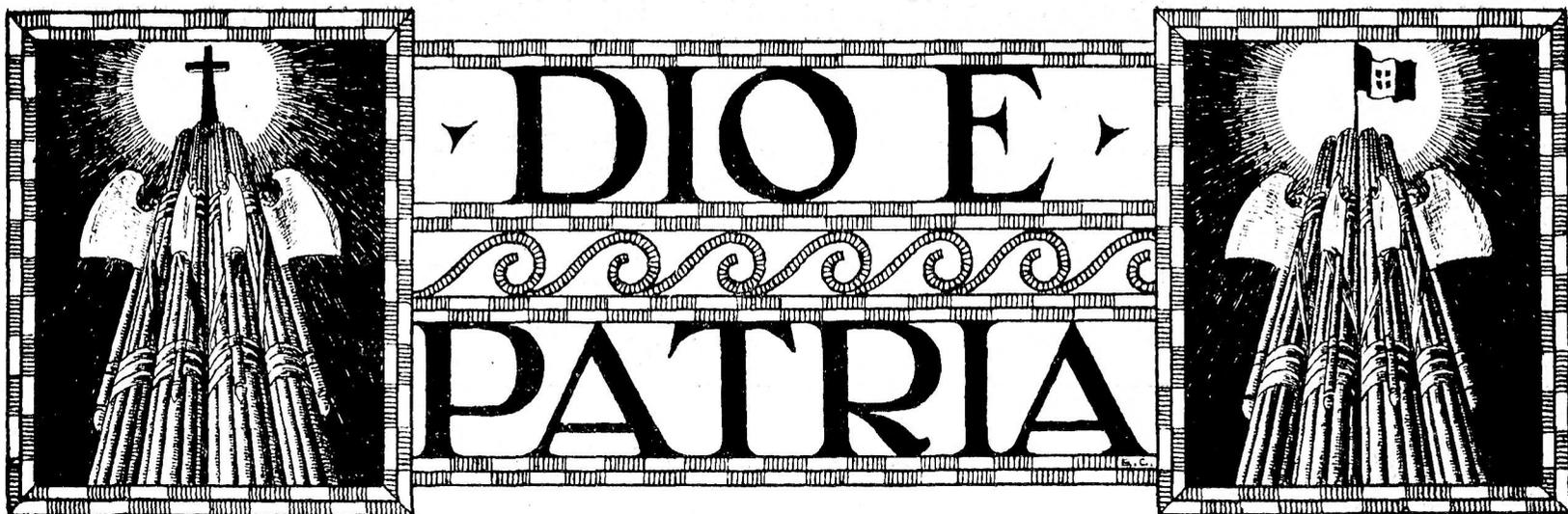
Disegno prospettico
della R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Venezia.

Riproduzione fotografica
dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

traverso i concorsi indetti da parecchie città italiane appaiono notevolissimi e numerosi i sintomi di tale nuovo indirizzo.

dei numerosi stranieri che vi presero parte e con compiacimento profondo di quanti vollero questa manifestazione di omaggio all'attività del nostro Paese.





IL GENETLIACO DI S. M. IL RE

In occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Padova non mancò di rinnovare, come sempre, all'Augusto Sovrano ed alla Casa Savoia i suoi fervidi sentimenti di devozione e di fede con manifestazioni di unanime e sincera esultanza.

Alle ore 10 del mattino, con l'intervento di tutte le principali autorità cittadine, delle rappresentanze delle varie Associazioni politiche, patriottiche e sindacali, e di moltissimo pubblico venne cantato in Duomo il *Te Deum* e quindi letto l'*Oremus pro Rege*. Il sacro rito fu celebrato dal Vescovo di Padova Mons. Elia Dalla Costa, assistito dal Capitolo dei Canonici e dal Clero della nostra città.

Anche nelle varie Caserme la data venne ricordata ad Ufficiali e soldati dai rispettivi Comandanti di Reggimento, che rievocarono con nobilissime parole i fasti di Casa Savoia e le virtù del Re Soldato.

Le cerimonie furono precedute dalla

rivista alle truppe e quindi i Reggimenti sfilarono dinanzi alle lapidi dei Caduti in guerra ed alle gloriose bandiere.

Al Comando della Legione dei Carabinieri Reali parlò ai militi, raccolti nell'ampio salone, il Colonnello comm. Celi, attorniato da tutti gli Ufficiali dei Comandi dipendenti.

Durante l'intera giornata il vessillo nazionale rimase esposto in tutti gli edifici pubblici e privati, parecchi dei quali, la sera, furono sfarzosamente illuminati con luci tricolori.

Per la circostanza furono spediti al Sovrano moltissimi dispacci augurali dagli Enti e dalle Associazioni della Città. Il Podestà co: Giusti espresse i sentimenti della cittadinanza col seguente telegramma:

Padova, che nel Re Vittorio Emanuele III sa essere riflessa e vivificata l'anima nazionale nelle sue più nobili manifestazioni, rivolge a Sua Maestà i suoi più devoti voti augurali ed a Dio la preghiera perchè nella sempre maggiore grandezza Suo popolo trovino degno premio Sue virtù.

ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA ED AI CADUTI FASCISTI

Il mattino del 2 novembre ebbe luogo al nostro Cimitero Maggiore, e precisamente nella zona in cui sono raccolte le salme dei Caduti in guerra, la con-

gnano, Comandante la Divisione Militare, seguito dal suo Stato Maggiore.

Subito dopo una rappresentanza di soldati, accompagnata dal generale, si

portò a deporre numerose corone di fiori ai piedi del Monumento, fra le quali erano anche quelle del Prefetto e del Podestà di Padova. Il rito fu compiuto fra il più religioso silenzio e la più intensa commozione degli astanti, mentre le truppe presentavano le armi e la musica del 58^a Fanteria eseguiva in sordina le lente e nostalgiche note della « Canzone del Piave ».



CCLX - ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA
AUTORITÀ E RAPPRESENTANZE DINANZI AL MONUMENTO
CHE NEL CIMITERO MAGGIORE RICORDA I VALOROSI IVI SEPOLTI

2 NOVEMBRE 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

sueta cerimonia di omaggio ai Morti gloriosi. Erano presenti numerose Autorità e personalità cittadine, i Comandanti dei Corpi armati del Presidio e moltissime rappresentanze di Associazioni varie con i rispettivi labari, vessilli e gliardetti.

Attorno al sacro recinto, in mezzo al quale s'erge il Monumento, erano schierati vari plotoni di tutte le truppe che hanno sede nella nostra città e reparti della M.V.S.N., agli ordini del generale Petrini, Comandante la X^a Brigata di fanteria.

Alle ore 10.10, annunciato dal rituale squillo di tromba ed accolto con i dovuti onori, giunse il generale Bassi-

Compiuto che fu l'atto di omaggio il cappellano militare capitano don Alicante impartì la benedizione ai tumuli, che vennero poi cosparsi di fiori dalle Madri, Vedove ed Orfani dei Caduti.

Nel pomeriggio da una Commissione delle Associazioni di guerra furono recate corone di alloro alle lapidi dei Caduti ed a quella posta a ricordo delle vittime delle incursioni aeree nemiche durante l'ultima guerra di redenzione.

Tale Commissione era composta dalla Signora Baldan - Zenere, per le Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dall'ing. Romanin Jacur, presidente dei Combattenti, dal colonnello Garzi per i Mutilati, dal col. Mentaschi, pres. del Nastro Az-

zurro è rappresentante del Segr. federale dei Fasci, dall'avv. Solitro, per i Volontari di guerra, e da altre personalità.

Le corone furono deposte al Tempio Israelitico, al Parco della Rimembranza ed alle Caserme dei Reggimenti di stanza a Padova, dove la Commissione venne ricevuta dai Comandanti ed ufficiali dei vari Corpi.

Altro commovente rito di amore e di riconoscenza si svolse il giorno innanzi al Parco della Rimembranza dei Caduti fascisti, fuori porta S. Croce, dove convennero i gerarchi del Fascismo pa-

dovano, unitamente alle principali autorità della città e provincia, per deporvi le magnifiche corone di fiori offerte in omaggio agli Eroi della Rivoluzione da S. E. il Prefetto e dai Camerati fascisti. Le due corone erano portate a braccia da quattro Militi della 53^a Legione della M.V.S.N. e furono collocate accanto a quelle che erano state recate colà in precedenza dal Podestà di Padova e da un gruppo di squadristi. Il cav. Arrigoni fece quindi l'appello dei 17 Valorosi e ad ogni nome rievocato gli intervenuti risposero col rituale « presente ».

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

Le cerimonie per la celebrazione dell'XI^o annuale della Vittoria, sebbene il mal tempo ne avesse ostacolato ogni consueta forma di solenne esteriorità, riuscirono egualmente degne dell'alto spirito patriottico che Padova sa sempre rivelare nelle rievocazioni della grandezza e delle glorie del passato e nel culto degli Eroi.

Il 3 novembre, sin dalle prime ore del mattino, la città apparve completamente pavesata a festa ed alle 10 il campanone della torre civica suonò a distesa per ricordare ai cittadini il glorioso avvenimento. Sempre nelle ore antimeridiane si svolsero semplici ma austere cerimonie in seno ad Istituti ed Enti cittadini e lo stesso fu fatto nelle Caserme della città, dove le truppe furono raccolte attorno alle lapidi che ricordano i nomi dei Caduti in guerra dei vari Reggimenti e dove ciascun Comandante parlò ai propri soldati delle gesta gloriose compiute dai loro commilitoni sul campo

dell'onore, nonchè dell'alto valore storico, morale, materiale e politico della nostra Vittoria.

Al portale di bronzo della R. Università, che porta scolpiti i nomi dei Goliardi caduti per la grandezza della Patria, furono apposte splendide corone di fiori.

Al Palazzo delle Poste tutti i postelegrafonici, con a capo il cav. uff. Cesari, direttore provinciale, l'ispettore cav. Fiorito, il cav. Murer per il gruppo « Lucindo Faggin » ed il rag. Pellegrini, capo del personale, si raccolsero nell'atrio, dinanzi alla lapide che ricorda i loro Compagni morti in guerra e su di essa deposero una ricca corona di fiori, dopo che il cav. Murer ebbe fatto l'appello dei Caduti.

Quindi una rappresentanza del gruppo « Lucindo Faggin » si recò al Cimitero per deporre una corona di alloro sulla tomba del Giovane valoroso.

Nel pomeriggio il persistere della

pioggia impedì che si effettuasse il corteo organizzato dalle Associazioni di guerra e patriottiche e che si sarebbe dovuto svolgere attraverso le principali vie della città, partendo da piazza Vittorio Emanuele II, per portarsi in Piazza Unità d'Italia, dove dal poggiuolo del Circolo Filarmonico il generale Bassignano, Comandante la Div. Militare, avrebbe letto ai cittadini il Bollettino della Vittoria.

Tuttavia autorità, rappresentanze e pubblico non mancarono di darsi convegno per le ore 16 dinanzi alla R. Uni-

versità, per assistere alla cerimonia con cui le Associazioni di guerra resero

omaggio alla memoria degli Studenti caduti, apponendo sul portale di bronzo una magnifica corona d'alloro, mentre la Banda dei ferrotramvieri eseguiva la « Canzone del Piave ».

La cerimonia, semplice e breve, si svolse in forma profondamente suggestiva poichè fu espressione unanime di vivi sensi di ammirazione, di riconoscenza e di fede.

Prestavano servizio d'onore Pompieri e Vigili Urbani in grande uniforme.



CCLXI - LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA
LE CORONE DI FIORI APPOSTE DALLE ASSOCIAZIONI DI GUERRA
SUL PORTALE DELLA R. UNIVERSITÀ
IN OMAGGIO AI GOLIARDI CADUTI PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA

3 NOVEMBRE 1929 - VIII

Fot. Art. A. Gison - Padova

IL PRIMO TRATTO DI VIA S. GIOVANNI DI VERDARA INTITOLATO AD ISIDORO WIEL

Quando il 12 agosto dell'anno 1928 tutta la Cittadinanza si raccolse intorno al feretro, che conteneva la salma del concittadino Capitano di Corvetta Isidoro Wiel, il Rappresentante della Città, per porgere il saluto di Padova alla luminosa figura del Comandante non ebbe che a raccogliarlo da quella stessa mol-

titudine di popolo a cui la commozione aveva inumiditi gli occhi, e sbiancato il volto, perchè a quella figura ogni cuore padovano era stato attratto dalla fierazza della sua fibra, dalla fede della sua anima, perchè Padova era ancora una volta tutta presa da quell'amore, che essa sempre depone sincera ai piedi dei

suoi figli, che s'innalzano fieri e volitivi, ardenti ed eroici, verso la gloria.

Ma il cuore di Padova non si arrestò a questo omaggio pietoso.

Prima che quell'anno spirasse, un numeroso ed autorevole gruppo di cittadini chiese, al Podestà, che il ricordo del valoroso Comandante, travolto il 6 agosto 1928 col sommergibile nel profondo delle acque di Pola, compiendo fino all'ultimo, con grande fermezza d'animo, il suo dovere e dedicando gli ultimi pensieri a Dio, alla Famiglia, alla Patria, fosse reso perenne nella sua Città, intitolando al suo nome la Via S. Giovanni di Verdara, dove al n. 14 egli nacque e dove la sua Famiglia ancora risiede.

Ma perchè tale voto potesse essere accolto era necessario che il Ministero avesse autorizzata la deroga alla regola sancita dall'art. 2 della legge 23 giugno 1927 n. 1188 per cui nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni.

Dopo avere avuta dal Ministero della Marina l'autorevole conferma che il Capitano di Corvetta Isidoro Wiel poteva essere compreso tra quelle persone per le quali è consentita la deroga, per avere benemeritato della Nazione, la nostra Amministrazione Civica rivolse al Ministero dell'Interno analoga richiesta, non senza far presente, che per evitare la soppressione del nome di S. Giovanni di Verdara, legato a ricordi storici della più grande importanza cittadina, si sarebbe potuto limitare la nuova denominazione ad una parte della via.

Il Ministero dell'Interno, espresse sulla domanda il suo parere favorevole

e rimise gli atti al Ministero della Educazione Nazionale, il quale concesse il suo nulla osta per la intitolazione ad Isidoro Wiel di parte di Via S. Giovanni di Verdara.

Reso così legalmente possibile l'accoglimento del voto suespresso, l'Amministrazione comunale non esitò a far propri i sentimenti dei proponenti per rendere il dovuto onore al Valoroso, che, dopo avere in ogni contingenza della sua vita nella Marina da guerra, tenuto costantemente alto il prestigio della Marina stessa, seppe e volle, in perfetta coscienza, dimostrare all'Italia e al Mondo, come sanno morire, anche in tempo di pace, i Soldati d'Italia.

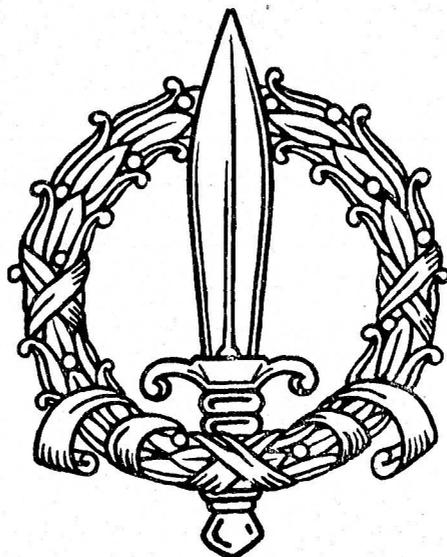
Soltanto per evitare, che per effetto della nuova denominazione, si dovessero mutare quasi tutti i numeri civici della lunga Via S. Giovanni di Verdara, e disperdere la precedente denominazione della parte centrale di essa, Via Fatebene-fratelli, anche essa legata ad opere degne del massimo riguardo, stabilì di limitare la nuova denominazione al primo tratto della attuale Via S. Giovanni di Verdara, ben distinto dal successivo, tanto da costituire in passato da solo la Via S. Maria Mater Domini, tratto nel quale è appunto la casa ove nacque Isidoro Wiel.

Il giorno 21 dicembre il Podestà trasmetteva alla mamma dell'Estinto una copia della deliberazione relativa al provvedimento di cui sopra e l'accompagnava con una nobilissima lettera nella quale, dopo aver esaltata la grandezza dell'eroico sacrificio con cui Isidoro Wiel suggellò una vita tutta consacrata alla Patria e raggiunse le più alte vette dello

spirito, formulava l'augurio che potesse riuscir grato, ed esser di conforto al dolore dei Congiunti, tale atto di devozione che la città ha tributato alla memoria di questo suo Figlio glorioso.

Alla lettera del Podestà la Famiglia Wiel rispose con espressioni della più

viva riconoscenza perchè fiera che il nome del suo Caro, fatto sacro per la sua Famiglia e per la sua Casa, fosse così perennemente ricordato e perchè sarà per essa di conforto sentire d'ora in poi il cuore di Padova maggiormente accanto al suo dolore.





IL PRIMO MERCATO DEGLI AUTOVEICOLI USATI ORGANIZZATO NELLA SEDE DELLA FIERA CAMPIONARIA

L'idea di organizzare un primo Mercato d'autoveicoli usati fu ventilato fin dal luglio scorso in una seduta del Consiglio Generale della Fiera, riunitosi per approvare il programma per la XII Manifestazione, che avrà svolgimento nel giugno 1930, e lo studio dell'organizzazione fu affidato a un'apposita Commissione.

Padova, centro automobilistico e commerciale vitalissimo, nodo ferroviario e stradale di primaria importanza, che già aveva lanciato, per prima in Italia, nell'immediato dopo guerra, le moderne Fiere Campionarie, si assunse il non lieve onere morale e finanziario di organizzare

il primo mercato d'Italia di autoveicoli usati.



CCLXII - IL PRIMO MERCATO DEGLI AUTOVEICOLI USATI ORGANIZZATO NELLA SEDE DELLA FIERA CAMPIONARIA

NOVEMBRE 1929 - VIII

L'INGRESSO AI PADIGLIONI

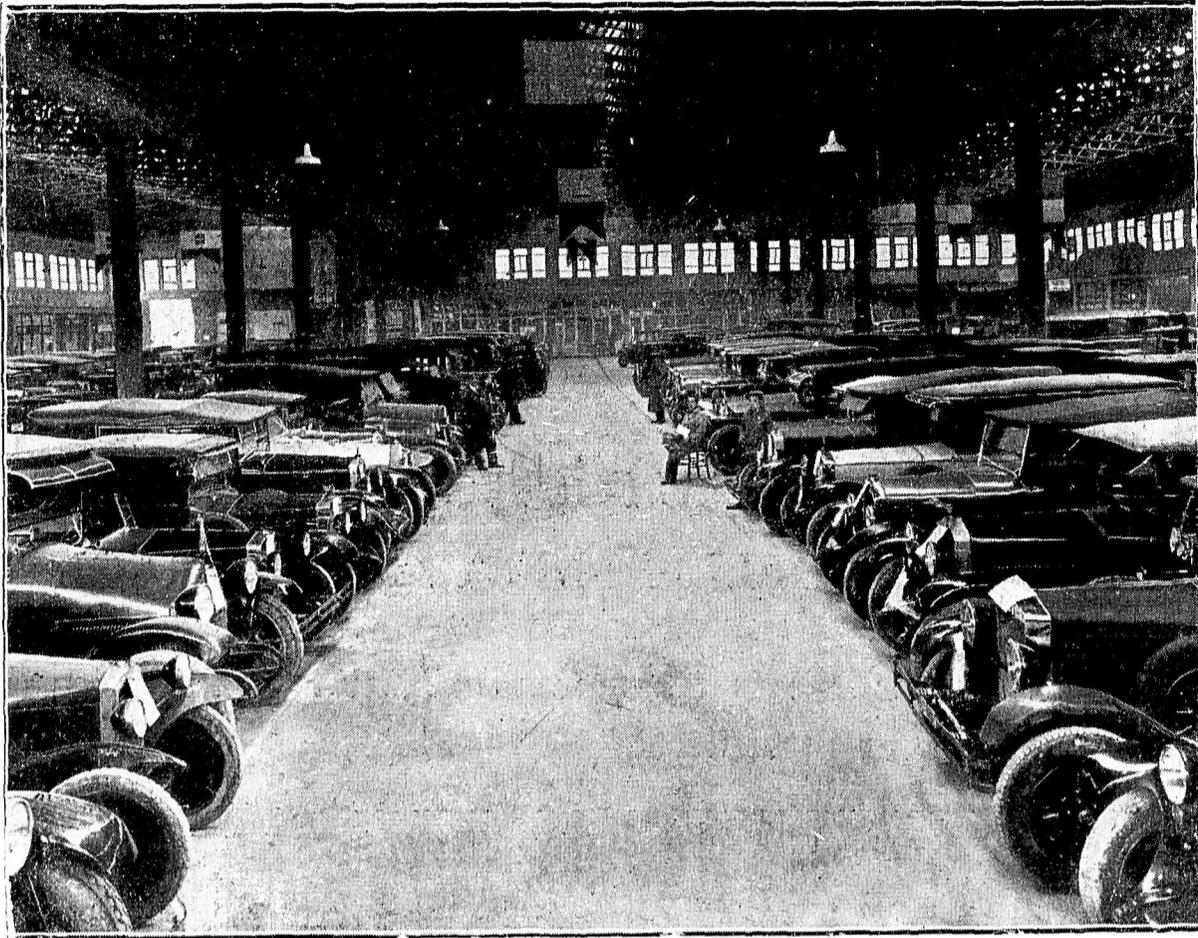
Fot. Giordani - Padova

l'immediato dopo guerra, le moderne Fiere Campionarie, si assunse il non lieve onere morale e finanziario di organizzare

Tale iniziativa, che in altri paesi da tempo si è imposta ai fabbricanti, ai commercianti e ai privati, in Italia non

aveva avuto ancora una seria attuazione, nonostante che il problema dell'autoveicolo usato, con lo sviluppo automobilistico di questi ultimi anni, fosse ve-

ecc., e ve ne erano anche della Toscana e della Liguria. Durante i sedici giorni della manifestazione i visitatori sono affluiti ininterrottamente, il ritmo degli



CCLXIII - IL PRIMO MERCATO DI AUTOVEICOLI USATI
ORGANIZZATO NELLA SEDE DELLA FIERA CAMPIONARIA
IL SALONE DELLE AUTOMOBILI

NOVEMBRE 1929 - VIII

Fot. Giordani - Padova

nuto acquistando proporzioni sempre maggiori, e tali da creare la necessità d'uno sbocco e d'un disciplinamento adeguato.

Funzione principale dei mercati di autoveicoli usati è di avvicinare l'acquirente direttamente al venditore dando così anche al commercio delle auto usate quella vita propria e indipendente che ormai gli è indispensabile.

Il primo Mercato di autoveicoli usati ha occupato, come è noto, il padiglione D dei quartieri della Fiera Campionaria e parte del padiglione C. Le macchine sono calate da ogni centro dell'alta Italia: Milano, Torino, Verona, Venezia, Vicenza, Trieste, Ferrara, Bologna,

affari non ha avuto soste, i prezzi sono andati mano mano stabilizzandosi su un'equa e realistica quota.

Non è passato giorno senza che decine di macchine affluissero aggiungendosi all'imponente lotto delle prime arrivate.

Gli uffici istituiti per favorire lo svolgimento degli affari hanno funzionato egregiamente. E' certo che con le venturose manifestazioni tutti gli organismi ver-

ranno perfezionati: taluni semplificati, altri accresciuti d'efficienza, qualcuno istituito *ex novo*.

Il Mercato d'automobili usate s'è iniziato il 16 novembre senza speciali cerimonie. Fin dal primo giorno si ebbe la sensazione del favore suscitato dalla felice iniziativa. La febbrile preparazione, quantunque svoltasi nello spazio di pochi giorni, risultò subito perfetta e definita in tutti i suoi dettagli. Apprezzato fu molto il servizio del RACI che, per tramite dell'A. C. di Padova, volle testimoniare tutto il suo efficace interessamento.

Le vendite s'iniziarono subito, nella prima ora si può dire, e andarono

sempre più intensificandosi sino a superare la bella media del 30 %.

E' certo che con i risultati si è andati molto più in là della meta prefissa.

E ciò è stato ottenuto nonostante gli angusti limiti di tempo entro i quali ineluttabilmente dovette svolgersi la propaganda.

L'iniziativa dimostrò, sin dai suoi primi passi, una vitalità esuberante di organismo sano e duraturo.

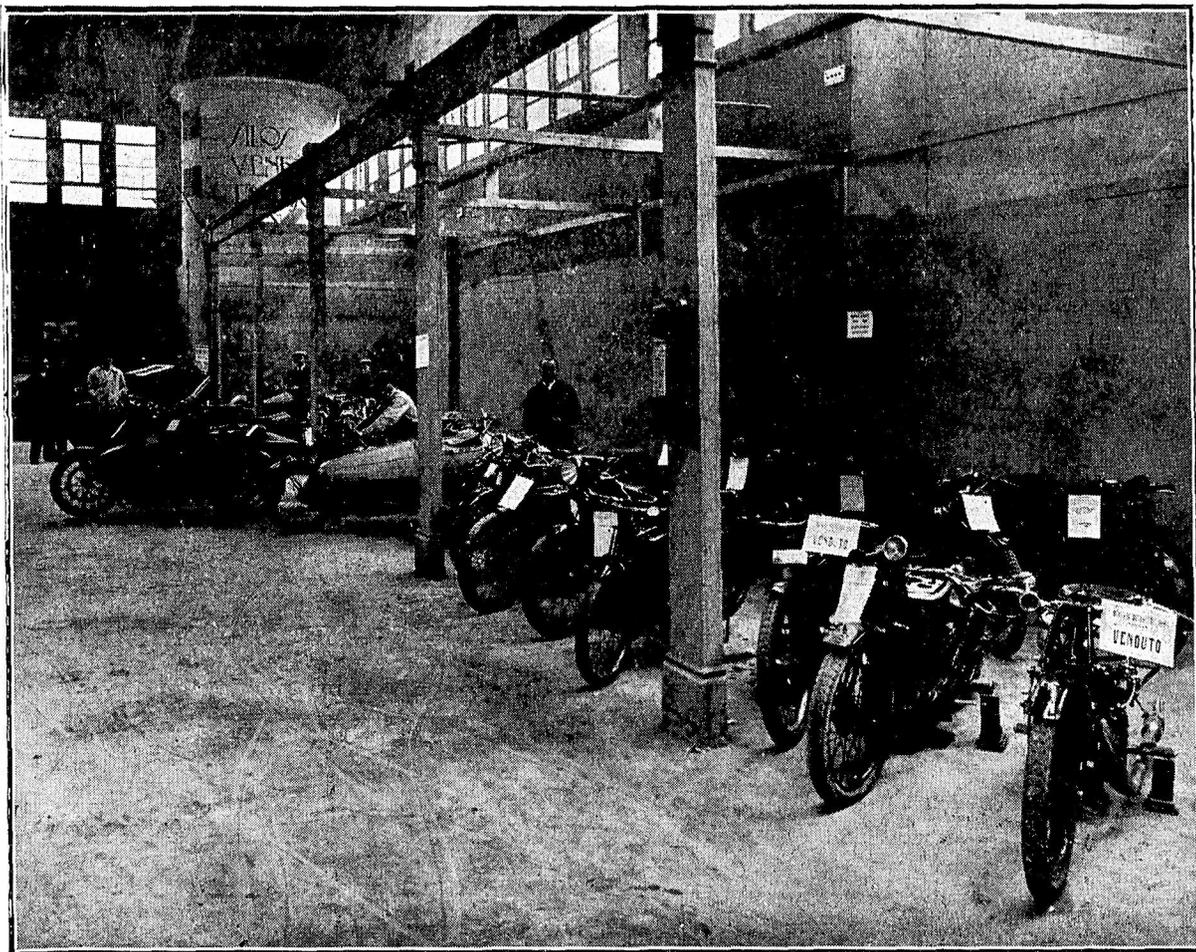
La riuscita del Mercato venne anche constatata con modi lusinghieri da giornali e commercianti di fuori. A Milano è stato mol-

to notato l'ottimo andamento di questa fiera automobilistica patavina, motivo per cui è assicurato per il secondo mercato di marzo un largo intervento di venditori milanesi. La Lombardia, in verità, ha dato un notevole contributo al primo mercato. Decine e decine di macchine sono calate giù dalla capitale lombarda e si può asserire che i venditori di Milano sono stati quelli che hanno favorita una ragionevole tendenza ribassistica dei prezzi.

Il primo Mercato di autoveicoli usati è stato una memorabile manifestazione commerciale, la quale ha dimostrato, tra l'altro, quanto sia matura Padova per le grandi imprese fieristiche.

Dopo la chiusura del Mercato, si sono potute concretare le seguenti osservazioni:

1. - Il Mercato ha corrisposto nella



CCLXIV - IL PRIMO MERCATO DI AUTOVEICOLI USATI ORGANIZZATO NELLA SEDE DELLA FIERA CAMPIONARIA IL SALONE DELLE MOTOCICLETTE

NOVEMBRE 1929 - VIII

Fot. Giordani - Padova

sua funzione normalizzatrice dei prezzi. — Infatti, non vi fu vettura che durante lo svolgimento del Mercato non abbia modificato il suo alto prezzo dei primi giorni, uniformandosi e creando un *prezzo base* per i tipi più popolari, con minime oscillazioni;

2. - Il Mercato ha assolto il suo primo scopo di mettere in rapporto diretto il venditore con l'acquirente della vettura usata. — Le vendite effettuate sono avvenute per l'80 % da privato a privato;

3. - Il Mercato raggiunse l'obiettivo di organo propulsore per la diffusione dell'automobilismo. — Si può affermare che il 50 % degli acquirenti fu

dato da persone nuove all'automobilismo e che preferirono farsi automobilisti con vetture usate, allettati dal loro modesto prezzo;

4. - Il Mercato mise in particolare evidenza che l'automobile più apprezzata, anche se usata, è la macchina nazionale utilitaria, e ciò specie fra i rurali. Alle lussuose macchine americane e nazionali, fu preferita la macchina italiana utilitaria;

5. - I visitatori costituirono l'indice dell'interesse destato dal Mercato.

Da un album che ha raccolto, appunto, le varie impressioni, si rileva in modo convincente l'enorme interesse che questa iniziativa ha creato. Si rivela

una nuova corrente di futuri compratori di automobili. Si nota in modo preciso il desiderio che questi mercati abbiano attuazione in tutta l'Italia e frequentemente.

L'esperimento è stato compiuto con vera soddisfazione e l'idea s'è diffusa in un vasto ambiente riscuotendo consensi unanimi.

Gli uffici della Fiera stanno già sviluppando il lavoro preparatorio per l'attuazione del II Mercato da tenersi in primavera, apportando all'organizzazione varie modifiche, favorite dall'esperienza della prima manifestazione e fidando nell'appoggio delle organizzazioni economiche.

LA PREMIAZIONE DEI VINCITORI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO

La solenne premiazione degli agricoltori padovani, riusciti vincitori nel quinto e sesto concorso per la « Battaglia del grano », ebbe luogo il mattino del 22 dicembre al Teatro Garibaldi in presenza di tutte le principali autorità cittadine che, con a capo S. E. il Prefetto, presero posto sul palcoscenico, unitamente alle rappresentanze di tutte le Associazioni politiche, patriottiche, sindacali ed economiche, intervenute numerose con labari, bandiere e gagliardetti.

Il teatro era gremito di pubblico e di agricoltori e nei palchi avevano anche preso posto, oltre gruppi di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, i Podestà di tutti i Comuni della provincia.

La cerimonia ebbe inizio con un ispirato ed applauditissimo discorso di S. E.

il Prefetto, il quale, dopo aver espresso il suo alto e particolare compiacimento per trovarsi in mezzo ai sani, operosi e fecondi rurali padovani, rivolse bellissime parole di circostanza a coloro che fra poco avrebbe premiati per aver contribuito all'incremento della potenzialità produttiva della nostra Nazione.

A S. E. il Prefetto fece seguito il Presidente della Commissione granaria, ing. Busetto, che prospettò anch'egli in mirabile sintesi il valore e l'importanza della cerimonia che si compiva.

Dopo la premiazione gli intervenuti ebbero modo di ascoltare una erudita trattazione di carattere tecnico del prof. Guido De Marzi, direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura, che riscosse unanimi approvazioni.



IL RESTAURO DEL CAMPANILETTO ROMANICO

DI S. AGNESE

Il contributo del Comune di Padova, integrato dalla munificenza del Co. Angelo Emo Capodilista, ha permesso all'*Antenorei Lares* di compiere il vagheggiato restauro del campaniletto romanico di S. Agnese, ridotto in miserevole stato per secolare abbandono.

Il monumento, che per la sua antichità può considerarsi coevo del Comune, meritava di essere salvato dall'azione corrosiva degli agenti atmosferici, la quale avrebbe finito con lo sgretolare completamente la civettuola cuspide in

cotto, occhieggiante su quella Strà Maggiore che fu, sino a pochi anni or sono,

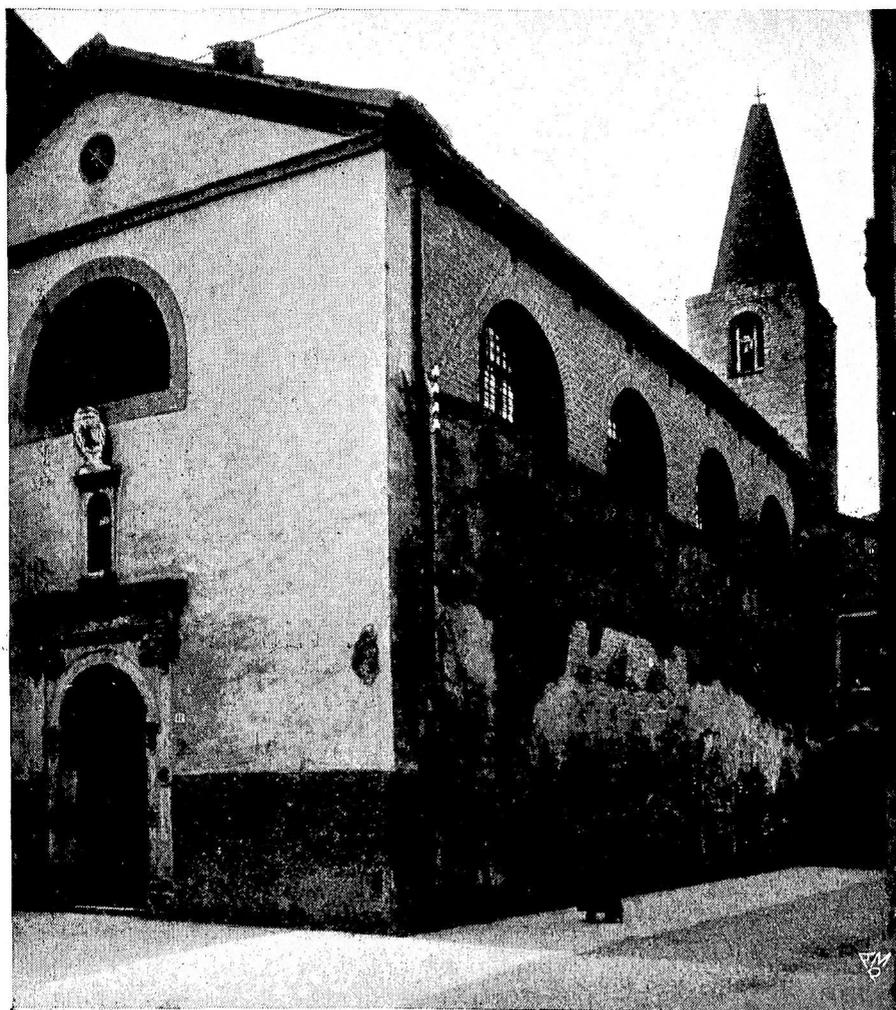
la principale arteria del movimento cittadino.

Il restauro, condotto con lodevole senso d'arte, non ha per nulla alterato la fisionomia, nè il colore del minuscolo edificio, la cui immagine venne riprodotta, come una nota architettonica caratteristica della nostra città, ne *L'Ambrusiano* del 16 ottobre 1929 (1).

Non altrettanto può dirsi della

chiesa, la quale fin dal 1362, - epoca del primo restauro, fatto a spese del giure-

chiesa, la quale fin dal 1362, - epoca del primo restauro, fatto a spese del giure-



CCLXV - PADOVA, VIA DANTE - CHIESA DI S. AGNESE
(INIZIO DEL SECOLO XII)

ANNO 1930 - VIII

Fot. della R. Soprintendenza di Venezia

consulto Francesco Picegotto familiare dei Carraresi, - assai probabilmente ebbe alterate le sue forme originarie e le smarri poi del tutto nei rifacimenti successivi.

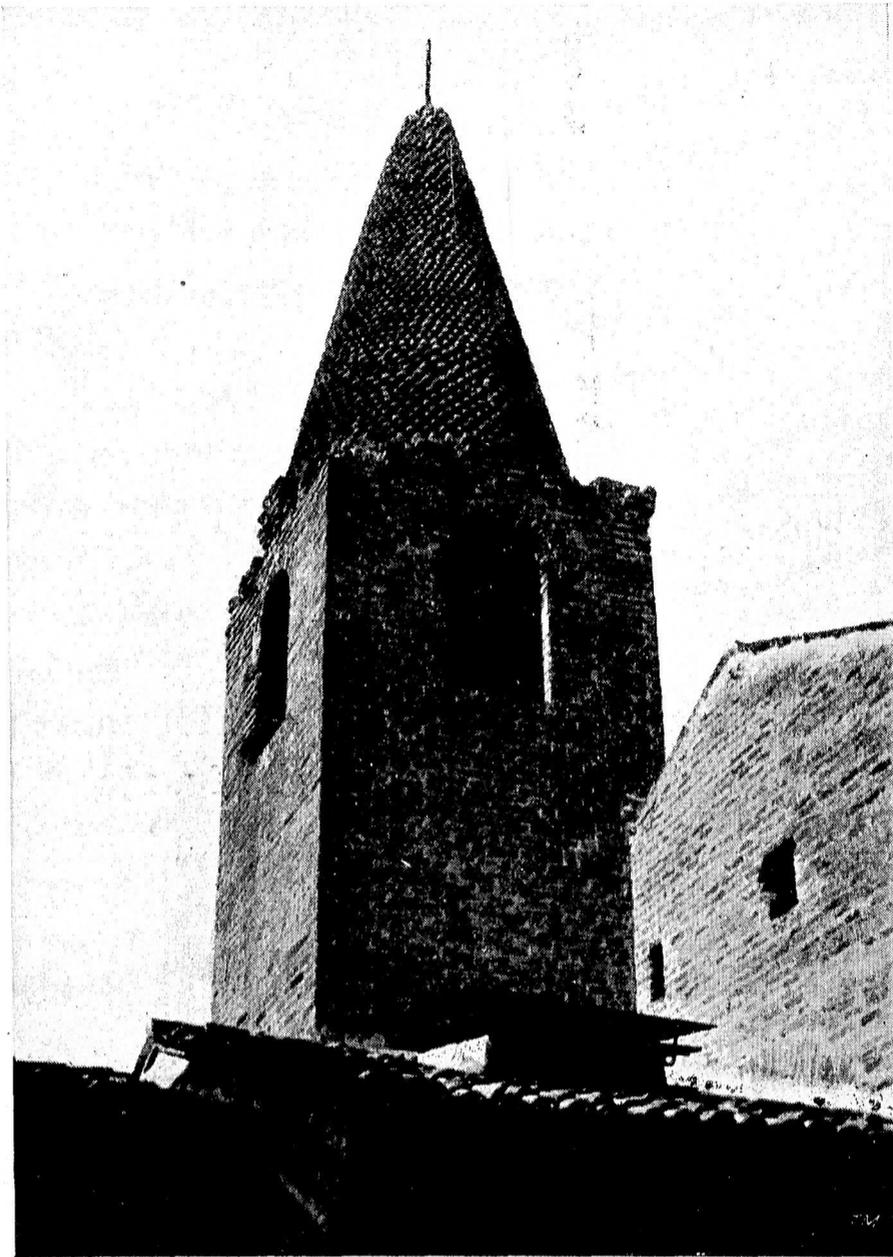
Il primo accenno alla chiesa di s. Agnese, sede di Parrocchia fino al 1808, è in un documento del 1202 conservato nell'Archivio Capitolare; ma, come giustamente osserva il Monterosso nella sua operamanoscritta sulle chiese di Padova⁽¹⁾, essa doveva esistere molto tempo prima. Con ogni verisimiglianza si può farne risalire la fondazione a circa un secolo prima, quando la città, risorgendo dalle rovine del

periodo barbarico, si organizzava a libero Comune e la sua vita cominciava a pulsare con ritmo sempre più intenso.

La piccola chiesa, ove secondo una antica bizzarra costumanza si solevano benedire le vesti nuziali, non differiva per mole da molte consorelle, di cui alcune sono affatto scomparse, come la vicina chiesa di s. Paolo e quelle di s. Giacomo e di s. Trinità oltre il fiume; di s. Martino, ove ora sorge la nuova fronte del Palazzo Civico; di s. Giulia-

na, ov'è l'Emporio dell'Auto, in via Roma; di s. Egidio, l'ex Cinema Hesperia, e di s. Lorenzo, presso l'Arca di Antenore. Altre invece hanno subito più o

meno radicali restauri, come s. Matteo, s. Fermo, s. Margherita, s. Caterina, s. Andrea, s. Lucia, la quale ultima, essendo stata nel primo Seicento fracassata dal campanile cadute sopra, venne poi ricostruita; ma ampliata e notevolmente sopraelevata riuscì goffa e in buona parte rimane ancora grezza. L'unica delle tante, che abbia conservato almeno in parte, specie all'esterno, la sua antica fisionomia, è quella



CCLXVI - CAMPANILETTO DELLA CHIESA DI S. AGNESE
PRIMA DEL RESTAURO

MAGGIO 1929 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

di s. Niccolò, a cui la nostra è oggi aggregata come oratorio.

La chiesuola di s. Agnese aveva a lato un portichetto, che serviva da cimitero, e davanti un sagrato, la cui area subì una forte riduzione, quando la facciata della chiesa fu portata innanzi di alcuni metri. Probabilmente al principio del sec. XVIII l'edificio fu notevolmente sopraelevato e forse allora fu soppresso il portico, del quale tuttora si può riconoscere l'attacco.

Insieme col campaniletto va ricordato il portale, che costituisce l'altro titolo di nobiltà del decaduto tempietto. Esso è opera magnifica del primo Rinascimento e, intagliato in pietra di Nanto, presenta tutti i caratteri di consimili lavori composti a Padova nei primi decenni del Cinquecento.

Non a torto dunque nel libro delle *Visite Pastorali*, all'anno 1546, parlandosi della chiesa di s. Agnese, si dice: «*In anteriori parte, versus viam publicam, est ornata et prae se fert venustatem quandam*»⁽³⁾. Ma purtroppo anche qui il tempo ha fatto la sua parte.

Appena si distinguono infatti le eleganti volute che rabescavano il fregio della trabeazione e l'intradosso dell'arco, e più o meno danneggiate son pure le coppie di sfingi che formano i capitelli delle paraste e gli altri elementi decorativi, due teste di scimmia, una rana, una lucertola, una chiocciola e una tartaruga, che insieme con eleganti foglie costituiscono i capitelli degli stipiti. Altrettanto dicasi dei bellissimi rosoni, disposti con ammirevole senso di euritmia.

Questa fantasiosa ornamentazione fa subito pensare all'arte di Andrea Briosco o di qualche suo contemporaneo. Così pure le due figurine di santi, model-
 late con grazia ed espressione, ci riportano allo stesso tempo, richiamandoci alla mente quei busti di evangelisti e di altri santi, che sporgono tra arco ed arco nel prospetto e all'interno della cappella di s. Antonio al Santo.

I due santi del portale di s. Agnese, da identificarsi forse coi due panegiristi della vergine romana, Ambrogio e Agostino, tengono con una mano le due estremità di un nastro, che sinuosamente

corre sopra l'arco della porta, e noi sappiamo che appunto il nastro svolazzante era un motivo caro a maestro Zuan Maria Padovano detto il Mosca, il quale lavorò fra noi e a Venezia fino al 1529, quando emigrò in Polonia, chiamato da re Sigismondo I per la costruzione del suo mausoleo nella cattedrale di Cracovia, che è sulla collina del Wawel.

Ed infatti l'anonimo Morelliano, suo contemporaneo, accennando ai lavori compiuti a Padova dal Mosca, asserisce:



CCLXVII - CAMPANILETTO DELLA CHIESA DI S. AGNESE
DOPO IL RESTAURO

AGOSTO 1929 - VIII

Fot. Art. A. Gislou - Padova

« A sant'Agnese, sopra la porta, el putino de piera de Nanto fu de mano de mistro Zuan Maria ». Quest'opera purtroppo più non esiste, ma il putto del medesimo autore, che per gentile concessione possiamo qui riprodurre⁽⁴⁾, quantunque di molti anni posteriore, può servire a darcene un'idea, come anche a farcene lamentare la perdita non certo compensata dalla fredda immagine della Santa titolare, che ne ha preso, non si sa quando, il posto. Niente impedisce di credere che lo stesso maestro, cui fu commesso il putto, facesse anche il portale. Il silenzio dell'Anonimo a questo riguardo non

dice nulla, poichè egli rivolgeva la sua attenzione più alle opere di scultura e di pittura, che di architettura. Basti dire che per la cappella del Santo, costruzione architettonica di ben diverso valore, egli se la cava con la laconica ed ambigua indicazione: *Auctore Riccio*.

Del Mosca scultore abbiamo fortunatamente qui a Padova il famoso bassorilievo rappresentante il miracolo di

s. Antonio del bicchiere che spezza la pietra⁽⁵⁾, il secondo quadro a destra nella cappella dell'Arca, il cui modello in terracotta, ai tempi dell'Anonimo,

era in casa di maestro Guido Lizzaro, padre di Tiziano Minio e abitante in Strà Maggiore. Però quest'opera, rimasta interrotta per la chiamata in Polonia dell'autore, fu portata a compimento dallo scultore milanese Paolo Stella.

Sul modello in terracotta dello stesso Mosca fu dal Lizzaro gettata in bronzo un'altra bellissima opera, quantunque assai più modesta, e cioè la Decollazione di s. Giovanni Battista, che si conserva nella sagrestia

minore del nostro Duomo. Qui evidentemente l'Anonimo, per non aver badato che la figura inginocchiata col capo chino ha la barba, è caduto in errore, scambiandone il soggetto pel Sacrificio d'Isacco, com'è successo anche a me la prima volta che vidi il quadro.

Del resto quando si pensi che tale quadro era, a detta dell'Anonimo stesso - e vi rimase almeno sino al 1795, quando



CCLXVIII - GIO. MARIA MOSCA (?)
PORTALE DI S. AGNESE IN PADOVA

Anno 1930 - VIII

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

il Brandolese pubblicò la sua nota guida - « appresso la porta » del Battistero del Duomo « nel muro esterno », si può ben comprendere che soggetto ne fosse il Battista, non già « l'Abraam che vuol sacrificar Isaac », che là sarebbe stato fuori luogo⁽⁶⁾. Noi intanto ci auguriamo che, facendosi il restauro del Battistero promosso dall' *Antenorei Lares*, un facsimile della bella scoltura sia collocato nella sua nicchia, la quale si vede ancora otturata a destra della porta, tra la finestra e lo spigolo esterno.

Il Rossetti assegna a questa tavoletta la data del 1516 non so con quale fondamento⁽⁷⁾. Tuttavia la data è probabile, perchè il nostro Padovano dovè nascere verso il principio dell'ultimo decennio del sec. XV e fu a quanto pare abbastanza longevo, vivendo ancora nel 1573 in Polonia « ricchissimo et honoratissimo ».

Colà, oltre aver composte opere meravigliose di scoltura - come a Cracovia il tabernacolo della chiesa di s. Maria, il sarcofago di re Sigismondo I, nella famosa cappella Sigismondina della Cattedrale, i medaglioni, che ora si

conservano al Museo di Modena, il monumento al vescovo Tomicki e, a Tarnów, il grandioso mausoleo dello hetman Giovanni Tarnowski, - egli lavorò anche



CCLXIX - GIO. MARIA MOSCA
PUTTO DEL MAUSOLEO DEL CO. JAN TARNOWSKI A TARNOW (1567)
Ripr. Fot. Art. A. Gislou - Padova

ad un' opera di architettura vera e propria, perchè le Sukiennice di Cracovia, - cioè l'antica *Camera pannorum*, la più popolare forse tra le costruzioni di tutta la Polonia, - in cui si svolgeva un tempo il commercio dei panni di tutto il paese, e che ora sono adibite a Museo Nazionale, ricevettero proprio dal Padovano quell'aspetto che le rende così caratteristiche, per l'aggiunta di un attico grandioso,

che gira loro intorno, e di due scale leggere ed aggraziate, che le fiancheggiano. Si può dire che il Mosca fece per le Sukiennice ciò che frate Giovanni eremitano fece per il nostro palazzo della Ragione, cioè diede loro quella nuova più gentile fisionomia, che diventò tradizionale. Ma ritornando al campaniletto di s. Agnese, aggiungeremo che il progetto di ripristino, preparato con la nota amorosa competenza dal nob. ing. Antonio Brillo, ebbe l'approvazione della R. Soprintendenza di Venezia. I lavori, inco-

minciati nel maggio dell'anno scorso, in agosto erano già compiuti, e il suggestivo edificio, con volto rasserenato, ritornava a guardare su quella Strà Maggiore che fu l'antico corso di Padova, ove si riflessero fino a ieri tutti gli avvenimenti della vita cittadina.

Quel buon vecchio dall'aspetto un po' arcaico ma arguto, testimone di secolari vicende sì tristi che liete, ci era particolarmente caro, e il suo ripristino dev'essere salutato con gioia da ogni buon padovano.

GIOVANNI FABRIS

NOTE

(1) La pubblicazione è dovuta al sig. Augusto Gislon, che vi appose questa dicitura: "Una mistica torre medioevale, nel cuore di Padova, restituita alle sue antiche caratteristiche".

(2) Archivio della Curia Vescovile. Cfr. anche ANDREA CITTADILLA, *Descrizione di Padoa e suo territorio con l'inventario ecclesiastico brevemente fatta per l'anno 1605*, p. 102.

(3) Archivio della Curia Vescovile, *Visit. Lib. V*, 44; cfr. VI, 192.

(4) Rendo qui pubbliche grazie alla dott. Francesca Szyfmanówna di Cracovia che, mantenendo una vecchia promessa fattami, accettò dalla Direzione dell'Istituto Fascista di cultura l'invito di tenere a Padova una conferenza. La dotta scrittrice, benemerita propagandista dei rapporti culturali fra Italia e Polonia, l'8 marzo 1930 nella sala della Gran Guardia tenne infatti una interessante conferenza, illustrata con molte proiezioni, parlando della Mosca e dell'opera da lui svolta in Polonia. Vedine il resoconto nei giornali *Il Gazzettino*, ediz. di Padova, 9 marzo 1930, e *Il Veneto*, 10-11 detto. Dello stesso artista si sono occupati JOSEPH DE ZIELINSKI, *Notices biografiques sur Jean-Marie Mosca*, in *Rivista italiana di numismatica*, Milano, 1904, e LEO PLANISCIG, in *Venetianische Bildhauer der Renaissance*, Wien, 1921, ma la sig.^{na} Szyfmanówna ci promette uno studio completo ed esauriente sull'argomento, cosa che non le riuscirà difficile data la sua profonda conoscenza delle opere e fonti anche italiane. Un putto, ma di stile più arcaico, è anche sul frontone del protiro della chiesa dei Servi.

(5) Un anonimo secentista raccoglie la tradizione, secondo la quale l'eretico avrebbe gettato il bicchiere da una finestra dell'*hospitio del Bò*. Vedi ms. B. P. 1101 XXIII della Bibl. Civica di Padova alla voce *Bò*.

(6) È questo anche il parere di GUSTAVO FRIZZONI, l'ultimo diligente editore della *Notizia d'opere di Disegno pubblicata e illustrata da D. Jacopo Morelli*, Bologna, Zanichelli 1884, p. 77 e nota a pag. 250. Per il luogo ove il quadro era originariamente collocato cfr. G. B. ROSSETTI, *Descrizione delle pitture sculture ecc.*, Padova, 1765, p. 148 e P. BRANDOLESE, *Pitture, sculture, architetture ecc.*, Padova, 1795, p. 120.

(7) Così il SELVATICO, *Guida di Padova*, ediz. 1869, p. 121. Il Mosca fu anche abilissimo nel riprodurre opere classiche, tanto che alcune delle sue sculture, scambiate per antiche, entrarono nelle Gallerie d'arte classica; fu insomma una specie di Dossena del Cinquecento. Vedi G. LORENZETTI, *Venezia e il suo estuario*, Venezia, Bestetti e Tumminelli, 1926, p. 86.



LA COLONIA ALPINA "PADOVA,, IN LAVARONE NEL GIUDIZIO DI UN'EDUCATRICE STRANIERA

Per quanto la magnifica Colonia alpina, fondata dal Comune di Padova in Lavarone sin dal 1928, sia stata ampiamente illustrata in altri fascicoli di questa Rivista e sia già stata oggetto di ammirazione e di plauso da parte di quanti ebbero occasione di visitarla, fra cui un Ispettore superiore del Governo, che nell' Agosto del 1929 la definì «la Colonia più perfetta delle Tre Venezie», pure ci piace affidare a queste pagine il ricordo delle impressioni riportate sulla Colonia stessa da una educatrice straniera, che ne fece argomento dell' articolo che segue, pubblicato ne «Le Trait d' Union» del 4 ottobre 1929, Bollettino de «l' Association des Elèves de l' Ecole d' Etudes Sociales» di Ginevra:

IN ITALIA

FASCISMO E PROTEZIONE DELL' INFANZIA

Figurez-vous un paysage alpestre. Des pâturages accidentés avec des rochers, des bouquets d'arbres, des forêts de sapins, puis des groupes de maisons blanches, toutes semblables. Plusieurs de ces hameaux, disséminés au flanc de la montagne, ou sur le plateau, ou tout en bas dans la vallée, ont une église avec un haut clocher. Une belle montagne domine; c' est le Filadonna; beaucoup plus loin, dans le fond, on aperçoit le massif du Brenta aux fines cimes neigeuses.

Immaginate un paesaggio alpestre. Pascoli accidentati con rocce, boschetti, boschi di abeti, indi gruppi di case bianche tutte simili.

Parecchie di queste borgate, disseminate lungo il pendio della montagna, o sull'altipiano o giù nella valle, hanno una chiesa con alto campanile.

Domina la bella montagna di Filadonna; molto più lontano, in fondo, si scorge il massiccio del Brenta dalle vette sottili, coperte di neve.

A gauche du Filadonna, vers le sud, le profil d'un fort autrichien, abandonné maintenant, se détache; on voit nettement ses deux rangées de fenêtres, comme des trous noirs dans le mur. Plus bas, deux pointes: le Pizzo di Tonezza et Cima Dante ferment l'horizon. Dans le fond de la vallée, l'Astico, maintenant à sec, paraît une large route blanche qui va se perdant entre des monts pittoresques du côté de Vicenza. Nous sommes dans le Trentin, à Lavarone. Les petits villages et hameaux disséminés sont le 22 fractions dont est formée la Commune. En plein soleil, loin du bruit et de la poussière des grands passages, à 1171 m. d'altitude, l'air y est pur avec toujours un léger courant. Un petit lac, vert comme une émeraude, sur lequel on navigue dans des barques minuscules, ajoute encore son charme à celui de la montagne.

C'est là que j'ai eu l'occasion, dernièrement, de visiter avec une amie une colonie de vacances modèle. Il s'agit de la Colonie Alpina de Padova, qui est installée à Lavarone depuis deux ans, dans une vaste propriété. Elle a reçu cet été 204 enfants, filles et garçons, de 5 à 15 ans.

Nous remarquons d'abord une sorte de parc entouré de sapins. A gauche du haut portail un pré avec, au milieu, un grand jet d'eau; à droite un camp de foot ball et plus loin una place de jeux. Une large allée conduit au bâtiment principal, construction simple, à un étage, dont la façade est égayée par une frise aux tons harmonieux. Des fleurs, toute une rangée en bordure d'un balcon, donnent un air de fête.

A sinistra del Filadonna, verso sud, si erge il profilo di un forte austriaco, ora abbandonato, in cui si vedono nettamente, come buchi neri nel muro, le due file di feritoie.

Più in basso chiudono l'orizzonte due vette: il Pizzo di Tonezza e Cima Dante.

In fondo alla valle l'Astico, ora asciutto, sembra una larga strada bianca perdetesi, tra monti pittoreschi, verso Vicenza.

Siamo nel Trentino, a Lavarone. I piccoli villaggi e borgate sono le ventidue frazioni che formano il Comune.

In pieno sole, lontano dal rumore e dalla polvere delle grandi strade, a 1171 metri di altitudine, l'aria è pura e sempre leggermente mossa.

Un laghetto, verde smeraldo, solcato da minuscole barche, aggiunge il suo fascino a quello della montagna.

In tale località ebbi, ultimamente, l'occasione di visitare con un'amica una Colonia estiva modello. Si tratta della Colonia Alpina di Padova, da due anni istituita a Lavarone, in una vasta proprietà.

Essa ha accolto questa estate 204 fanciulli, bambine e ragazzi, dai 5 ai 15 anni.

Si nota per primo una specie di parco cinto di abeti.

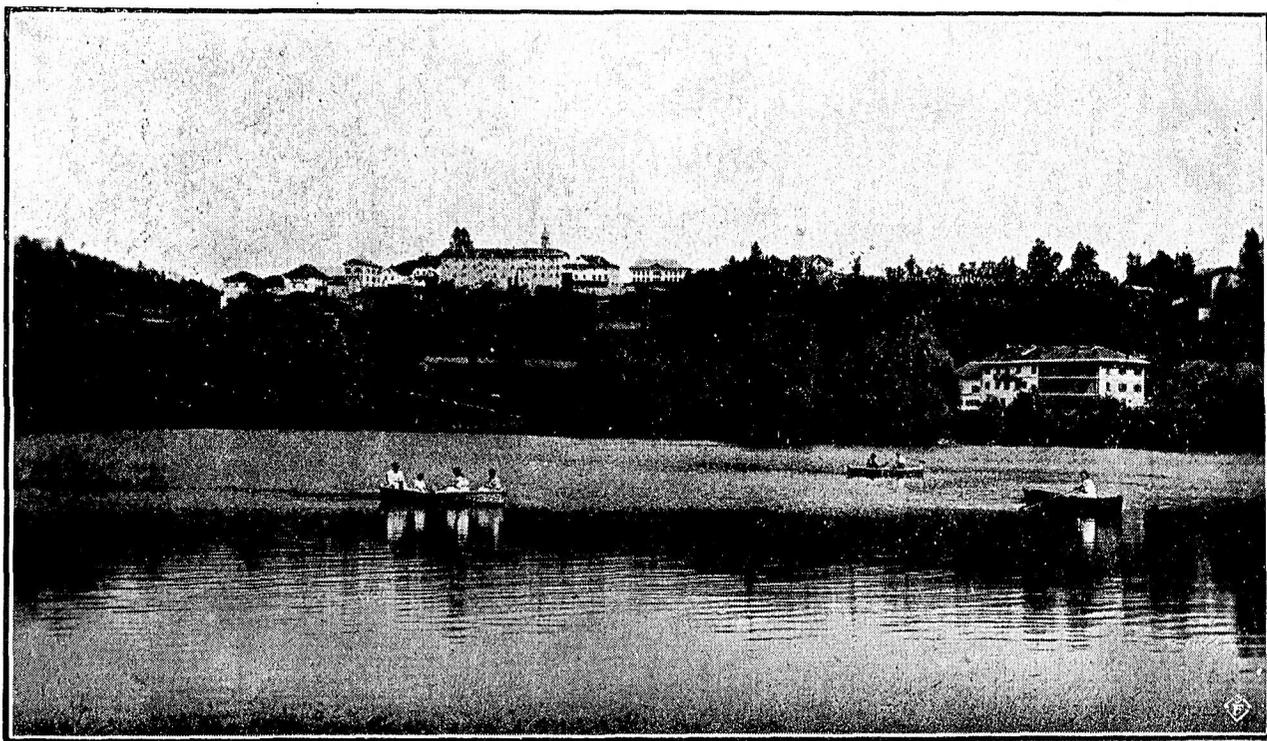
A sinistra dell'alta cancellata un prato con una fontana nel mezzo; a destra un campo di foot-ball e più lontano un piazzale per giuochi.

Un largo viale conduce al fabbricato principale, costruzione semplice ad un piano, la cui facciata è adorna di un fregio dai colori armoniosi. Fiori di-

Dès l'entrée nous sentons que tout a été compris et installé de la façon la plus pratique et la plus moderne. On nous introduit au rez-de-chaussée, dans une grande salle de récréation, d'où on accède directement au jardin, de l'autre

sposti a bordura di un balcone danno un aspetto festoso.

Fin dall'ingresso abbiamo la sensazione che tutto è stato compreso e disposto nella maniera più pratica e più moderna. Ci si introduce nel piano ter-



CCLXX - LA FRAZIONE «CHIESA» DEL COMUNE DI LAVARONE E L'INCANTEVOLE LAGO
ESTATE 1929 - VII

Fot. Patronato Scolastico - Padova

côté de la maison. Cette pièce est simplement meublée de tables rondes et de chaises en sapin poli, avec, près de la porte, une armoire aux rayons chargés de livres et de jeux. Les murs, simplement peints à l'eau, beige clair, sont agrémentés d'une frise aux couleurs vives. Nous admirons quelques tableaux, entre autres une Madone, belle peinture ancienne, don du Musée de Padoue à la Colonie; un portrait du Roi, quelques portraits et photographies de Mussolini. Cette chambre a l'aspect gai et familial que nous retrouverons partout au cours de notre visite. C'est là aussi que les enfants se réunissent deux fois par semaine pour écrire à leurs parents. L'immense dortoir, où nous passons ensuite, éclairé par des larges baies, comme tous

reno, in una grande sala di ricreazione, dalla quale si accede direttamente in giardino, dall'altra parte del fabbricato. Questa stanza è semplicemente ammobigliata con tavoli rotondi e con sedie di abete levigato e, vicino la porta, con un armadio dai ripiani colmi di libri e di giochi. Le pareti, semplicemente dipinte in bigio chiaro, sono abbellite da un fregio a vivi colori. Ammiriamo alcuni quadri fra i quali una Madonna, bella pittura antica, dono del Museo di Padova alla Colonia; un ritratto del Re, alcuni ritratti e fotografie di Mussolini. Questa stanza ha l'aspetto gaio e familiare che, durante la nostra visita, noi ritroveremo dappertutto. Qui i fanciulli si riuniscono due volte la settimana per scrivere ai loro genitori. Indi pas-

les locaux de la maison, est parfait. Les lits de fer, tous pareils, sont vernis blancs, couverts de tapis blancs et séparés l'un de l'autre par une table et une chaise, blanches aussi. C'est le dortoir des fillettes. Pour qu'elles soient groupées suivant leur âge, sans pourtant cesser d'être ensemble, on a construit des parois d'environ 2 m. de haut, qui divisent la pièce en trois sur un certain espace, sans empêcher de circuler librement entre la division des grandes, celle des moyennes et celle des petites. Dans chaque division, un lit plus grand nous montre qu'il y a une surveillante par groupe. Sur les angles des parois, on a placé de petits supports pour des plantes. De fines asparagus se détachent admirablement dans toute cette blancheur. Aux murs quelques tableaux du même genre que ceux dont nous parlons plus haut. Partout aussi la lumière électrique est installée; mais à côté des lampes sont suspendues des jolies lanternes à huile, pour les cas où l'électricité fait défaut, ce qui arrive fréquemment à la montagne pendant les orages.

Sur chaque table il y a deux coffrets: l'un en bois poli, contient du papier à lettres, des cartes, des crayons. L'autre, en aluminium, a tout ce qu'il faut pour la toilette: peigne, savon, brosse à dents, etc. A la fin du séjour chaque enfant emporte chez lui le contenu de cette boîte, avec le vœu qu'il continue à s'en servir comme on lui a appris à le faire à la Colonie. Le dortoir des garçons est pareil.

Le large escalier, qui conduit à l'étage, est orné aussi de belles plantes vertes. De chaque côté d'un long couloir

siamo nell'immenso dormitorio, illuminato da ampie finestre, come tutti i locali, del fabbricato, dove nulla manca. I letti, di ferro, tutti eguali, sono verniciati in bianco, coperti di coltri bianche e separati l'uno dall'altro da un comodino e da una sedia, anch'essi bianchi. E' il dormitorio delle bambine. Perché queste siano raggruppate secondo la loro età, ma senza impedire loro di essere unite, sono state costruite delle pareti di circa due metri d'altezza che dividono la stanza in tre spazi, permettendo tuttavia la libera circolazione fra il reparto delle grandi, quello delle medie, e quello delle piccole. In ogni spazio un letto più grande ci dice che vi è una sorvegliante per gruppo. Agli angoli delle pareti sono stati collocati dei portafiori: sottili asparagi spiccano mirabilmente in tutto questo candore. Alle pareti qualche quadro simile a quelli di cui abbiamo parlato. Ovunque vi è la luce elettrica; ma accanto alle lampade elettriche sono sospese delle graziose lanterne ad olio per i casi in cui manchi la corrente elettrica, ciò che accade di frequente in montagna durante i temporali. Su ogni comodino vi sono due cassetine: una, di legno levigato, contiene carta da lettere, cartoline, matite; l'altra, di alluminio, contiene il necessario per la toletta: pettine, sapone, spazzolino da denti, ecc. Alla fine del soggiorno ogni fanciullo porta via questa scatola, con la promessa che continui a servirsene come gli è stato insegnato in Colonia. Il dormitorio dei ragazzi è eguale.

La larga scala, che conduce al primo piano, è anch'essa adorna di belle

sont les chambres du personnel, toutes meublées pareillement. Lits, armoires, lavabos et chaises sont en bois dur poli, d'un joli style moderne. Tout est neuf, confortable et harmonieux. Au fond du corridor nous entrons à l'infirmérie qui

piante verdi. Ai due lati di un lungo corridoio sono disposte le camere del personale, tutte egualmente ammobiliate: letti, armadi con specchio, lavabi e sedie, in grazioso stile moderno, sono di legno duro lucidato. Tutto è nuovo,



CCCLXXI - LA COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE

VISIONE PANORAMICA

ESTATE 1929 - VII

Fot. Patronato Scolastico - Padova

peut contenir 6 à 7 lits. Elle est vide en ce moment. A côté, une petite pièce toute blanche, c'est la pharmacie, qui sert aussi de salle de consultation et de bureau pour le médecin. De là on passe dans la chambre du docteur.

La Colonie a le privilège d'avoir, pendant toute la durée du séjour, un médecin de Padoue. Chaque quinzaine, un autre remplace le précédent; leurs services sont gratuits. La plupart du personnel, à part la Direction, est composé de volontaires: en tout 43 femmes et jeunes filles, et 2 jeunes gens. Les enfants sont entretenus complètement. Comme chez nous, il sont désignés par

comodo ed armonioso. In fondo al corridoio s'entra nell'infermeria, che può contenere sei o sette letti. In questo momento è vuota. A fianco vi è la farmacia, stanzetta tutta bianca, che serve anche da sala di visita e da studio per il medico. Da qui si passa nella camera del dottore.

La Colonia ha il privilegio di avere per tutta la durata dell'apertura, due medici di Padova che si sostituiscono per turno ogni quindicina; il loro servizio è gratuito. La maggiore parte del personale, eccettuata la Direzione, è composta di volontari: in tutto 43 donne, fra adulte e giovinette, e 2 giovani

le médecin scolaire et paient une modique pension suivant la position du père de famille. Beaucoup sont reçus gratuitement.

Nous redescendons et traversons la salle à manger du personnel, gaie et joyeusement meublée; la cuisine, claire, spacieuse aux ustensiles reluisants; puis le réfectoire. Cette salle est immense. De longs bancs et tables la meublent en partie, et on y installe aussi le cinématographe à l'occasion. Un grand gramophone est dans l'embrasure d'une fenêtre; plusieurs tableaux, des plantes, des fleurs. Non loin des tables, il y a une installation d'eau courante.

Dans un petit bâtiment contigu se trouvent la buanderie et les douches, avec une piscine. En descendant le jardin, nous arrivons devant la Chapelle, une petite Chapelle ravissante que nous avons souvent remarquée de loin à cause du phare intermittent, qui est à l'extrême pointe du clocher. Nous admirons au dessus de l'autel un magnifique marbre blanc, une tête du Christ, donné également par le Musée de Padoue. Enfin, à l'extrémité du parc, se trouve une maisonnette, le pavillon d'isolement. Tout a été prévu, tout a été organisé et exécuté parfaitement.

Il reste encore un hangar qui sert de garage, mais où doit être construite, l'an prochain, une grande salle de réunions et représentations théâtrales. A côté c'est le logis du gardien qui vit là toute l'année.

Avant de partir, nous restons encore quelques minutes dans le parloir hospitalier. Notre visite a duré longtemps, plus d'une heure, pendant laquelle la Di-

uomini. I bambini sono curati in tutto. Come da noi, essi sono designati dal medico scolastico e pagano una modesta pensione secondo le condizioni del padre di famiglia. Molti sono accolti gratuitamente.

Scendiamo ed attraversiamo la sala da pranzo del personale, gaia e graziosamente ammobiliata; la cucina, bene illuminata, spaziosa, dagli utensili lucenti; poi il refettorio. Questa sala è immensa. Lunghi banchi e tavoli la occupano in parte, e, all'occasione, vi si colloca il cinematografo; nel vano di una finestra vi è un grande grammofono; parecchi quadri, piante e fiori. Non lontano dai tavoli un impianto di acqua corrente.

In un piccolo fabbricato contiguo sono la lavanderia e le doccie con una piscina. Discendendo il giardino arriviamo dinanzi alla Cappella, una incantevole Cappelletta che abbiamo spesso osservato da lontano per il suo faro intermittente, posto all'estrema punta del campanile. Sopra l'altare ammiriamo un magnifico marmo bianco, la testa di Gesù Cristo, donato anch'esso dal Museo di Padova.

Infine, all'estremità del parco, si trova una casetta, il padiglione d'isolamento.

Tutto è stato previsto, tutto organizzato ed eseguito perfettamente.

Resta ancora un capannone che serve da rimessa, ma dove l'anno venturo deve essere costruita una grande sala per riunioni e rappresentazioni teatrali. A fianco vi è l'alloggio del custode che vi risiede tutto l'anno.

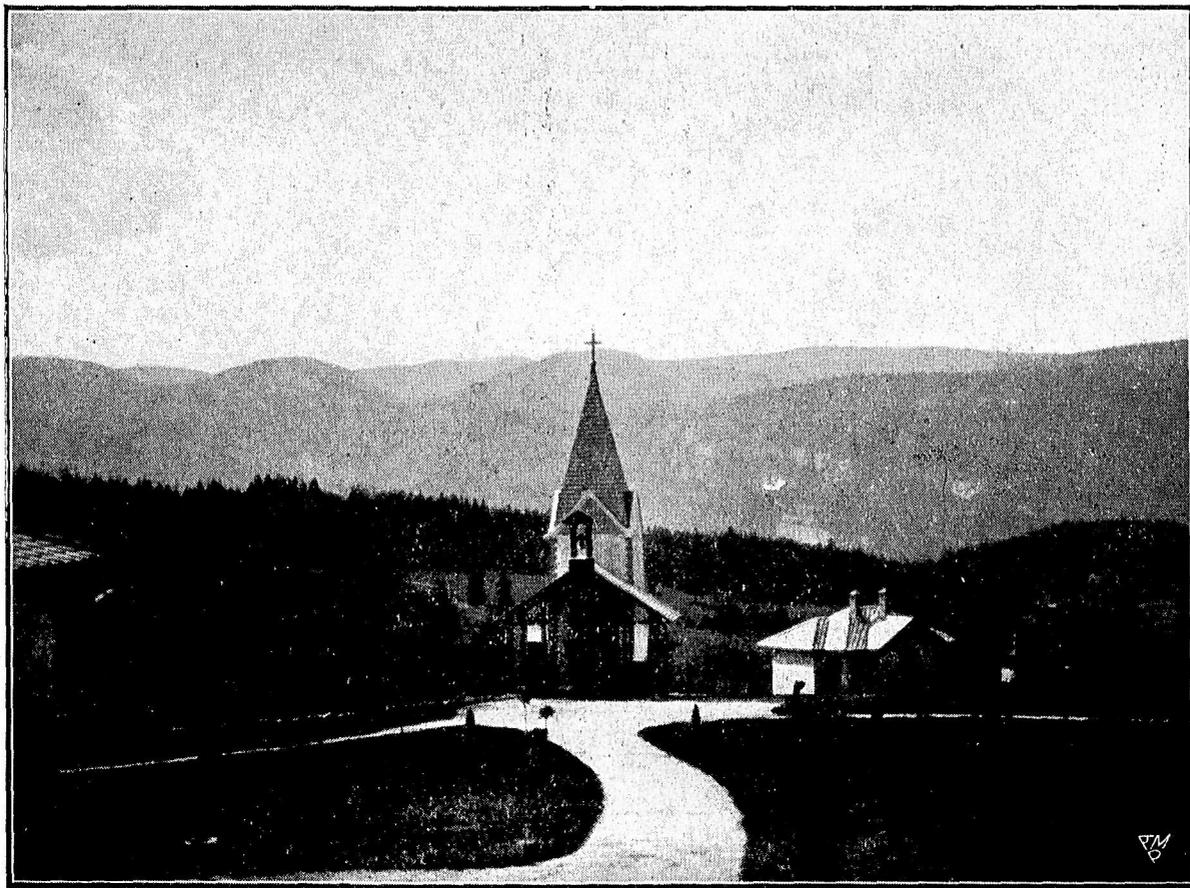
Prima di partire ci fermiamo an-

rectrice de la Colonie nous a renseignées aimablement sur tous les points intéressants; c'était, pour elle aussi, un plaisir de faire connaître l'oeuvre qu'elle aime.

On a voulu entourer les enfants non seulement de confort; mais aussi de

cora qualche minuto nel parlatorio ospitale.

La nostra visita è durata a lungo, più di un'ora, durante la quale la Direttrice della Colonia ci ha gentilmente informate di ogni cosa interessante; anche



CCLXXII - LA COLONIA ALPINA « PADOVA » IN LAVARONE

L'ARTISTICA E GRAZIOSA CAPPELLA DELLA COLONIA, DOVE NELLA SERENA TRANQUILLITÀ DEL SUGGESTIVO PAESAGGIO SI RACCOLGONO I BIMBI ALLA PREGHIERA

ESTATE 1929 - VII

Fot. Patronato Scolastico - Padova

beauté. On ne leur enseigne pas seulement les règles de l'hygiène, mais aussi l'amour de la Patrie. On veut en faire des hommes et des femmes forts physiquement et moralement. Pour cela on leur enseigne à adorer Dieu, à vénérer le Roi, qui personnifie leur Pays, à honorer Mussolini, qui en guide la destinée.

A l'étranger on connaît surtout le côté politique du Fascisme; ce n'est peut-être pas le plus intéressant. Et je voudrais pouvoir vous parler encore de la « Colonie du bord du fleuve », des Ecoles en plein air et de Ecoles gardiennes de Padoue que j'ai vues aussi, grâce au Président du « Patronato Scola-

per essa era un piacere farci conoscere l'istituzione che ama.

Si è voluto circondare i fanciulli non soltanto di comodità, ma anche di bellezza. Non si insegna loro soltanto le regole d'igiene, ma anche l'amore per la Patria. Se ne vuol fare uomini e donne forti fisicamente e moralmente. A questo scopo si insegna loro ad adorare Iddio, a venerare il Re, che impersona il loro paese, ad onorare Mussolini, che ne guida le sorti.

All'estero si conosce soprattutto il lato politico del Fascismo, che non è forse il più interessante. E vorrei potervi parlare ancora della Colonia fluviale,

stico» de cette Commune, qui m'a fait les honneurs de ces oeuvres et m'en a expliqué les rouages avec beaucoup de courtoisie. Plus de 600 enfants indigents, ou de parents qui travaillent hors de chez eux, passent là le temps de leurs vacances dans les meilleures conditions d'hygiène phisique et morale.

Toute l'organisation des Oeuvres Sociales de protection de l'enfance et de la jeunesse, entre autre, est aux mains des fascistes; tous les frais sont supportés par la Commune. On ne les ménage pas, et la Commune de Padoue est une des plus riches; mais il paraît qu'il en est aussi maintenant dans toutes les villes de l'Italie.

La plupart des jeunes, si ce n'est tous, jeunes femmes, jeunes hommes surtout, qui s'occupent de la protection de l'enfance et de son éducation extra-scolaire et post scolaire, qui lui consacrent leur temps libre, le font volontairement, avec enthousiasme et avec foi. Voilà, sans doute, ce qui fait la force du mouvement.

La peuple, le pays tout entier se transforme sous l'influence du régime actuel: et c'est toujours l'Italie lumineuse, l'Italie aimée, le pays de l'art et de la beauté.

Rolle, Septembre 1929.

LOUISE AUBERT

L'INAUGURAZIONE DI UNA NUOVA AUTOLETTIGA DELLA CROCE VERDE

Nel cortile della sede della Croce Verde ebbe luogo il mattino del 10 novembre l'inaugurazione di una nuova autolettiga, modello « Fiat 512 », carrozzata in un modo completo dalla Ditta Antonio Fontana della nostra città.

delle Scuole all'aperto e dei Dopo-scuola di Padova che ho visitato, grazie al Presidente del Patronato scolastico di questo Comune, che mi ha guidato nella visita di queste opere e, che, con molta cortesia, me ne ha spiegato il funzionamento. Più di 600 fanciulli poveri, o di genitori che lavorano fuori di casa, vi passano il tempo delle loro vacanze nelle migliori condizioni di igiene fisica e morale.

Tutta l'organizzazione delle opere sociali di protezione dell'infanzia e della giovinezza è, fra l'altro, in mano ai fascisti; tutte le spese sono sostenute dal Comune. Non si lesina, il Comune di Padova è fra i più ricchi; ma sembra che altrettanto sia oggi in tutte le città d'Italia.

La maggior parte, se non tutti, delle giovani e dei giovani, in special modo, che si occupano della protezione dell'infanzia e della sua educazione fuori e dopo la scuola, che ad essa consacrano il loro tempo libero, lo fanno volontariamente, con entusiasmo e con fede. Senza dubbio ciò costituisce la forza del movimento.

Il popolo, il paese intero si trasforma sotto l'influenza del Regime attuale: ed è sempre l'Italia luminosa, l'Italia amata, il paese dell'arte e della bellezza.

Essa si presenta nel suo complesso pienamente rispondente ai più moderni criteri e la stessa casa costruttrice *Fiat* l'ha giudicata una delle migliori uscite dalla sua fabbrica.

Nell'interno, ove oltre l'ammalato

possono trovar posto altre tre persone in appositi comodi seggiolini, la lettiga poggia su di un carrello perfettamente elastico, ideato e costruito, nell' officina

scuro, mentre le parti interne sono tutte bianche.

Alla cerimonia dell' inaugurazione intervennero moltissime personalità cit-

tadine ed un eletto stuolo di patronesse, appartenenti a cospicue famiglie padovane.

La benedizione dell' autovettura fu impartita dal rev. Padre Guerra, parroco di S. Francesco che pronunciò anche brevi parole di circostanza, vivamente applaudite.

Quindi passarono nella Sala centrale della "Croce Verde,,



CCLXXIII - L'INAUGURAZIONE DI UNA NUOVA AUTOLETTIGA DELLA «CROCE VERDE»

IL REV. PADRE GUERRA MENTRE PRONUNCIANDO IL DISCORSO DI CIRCOSTANZA

10 NOVEMBRE 1929 - VIII

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

annessa ai locali della pia istituzione, dallo chauffeur Amedeo Guarnieri, carrello che evita al paziente di sentire anche le più piccole scosse.

Tre persone possono pure collocarsi sul davanti, accanto al guidatore. La vettura è esternamente dipinta in grigio

dove venne loro offerto un rinfresco.

Il materiale a disposizione della « Croce Verde » per i servizi di pronto soccorso constano ora di tre autoletti- ghe, due ciclobarelle, una barella a tandem, tre barelle a traino d'uomo e due a traino animale.

L' OPERA DI ASSISTENZA DEL PATRONATO PADOVANO

PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL' INFANZIA NELL' ANNO 1929

L'attività svolta nell'anno corrente dal locale Patronato per la protezione della maternità e dell'infanzia ha formato oggetto di una nitida e dettagliata relazione che il presidente del Patronato stesso, prof. cav. Leopoldo Veronese, fece all' assemblea generale dei patroni, nel pomeriggio del 20 dicembre, nella Sala della Consulta Municipale.

Da tale relazione si ebbe modo di rilevare con quale esatta consapevolezza della difficile e delicata missione loro affidata i patroni abbiano espletato in ogni campo la loro vasta ed encomiabile operosità e con quanto spirito di amore e di abnegazione ciascuno abbia assolto il proprio compito, sotto la guida del loro solerte e benemerito presidente.

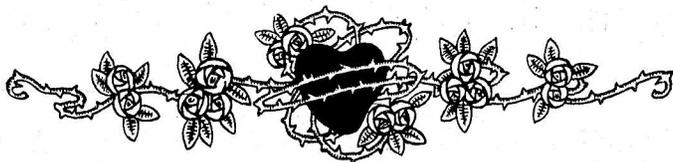
Il complesso delle opere compiute è stato prospettato, nella relazione, nel suo duplice aspetto di assistenza materiale e morale, inquantochè esse, oltre comprendere provvidenze varie a favore di minorenni derelitti, distribuzioni di sussidi a mamme e bimbi poveri, forniture di generi alimentari, di indumenti, di medicinali, ecc., sono anche consistite in conferenze di propaganda, in opere di protezione della morale e del buon costume, in azioni tendenti a reprimere l'accattonaggio dei fanciulli, la legale unione di coppie irregolari, la legittimazione di figli, ecc.

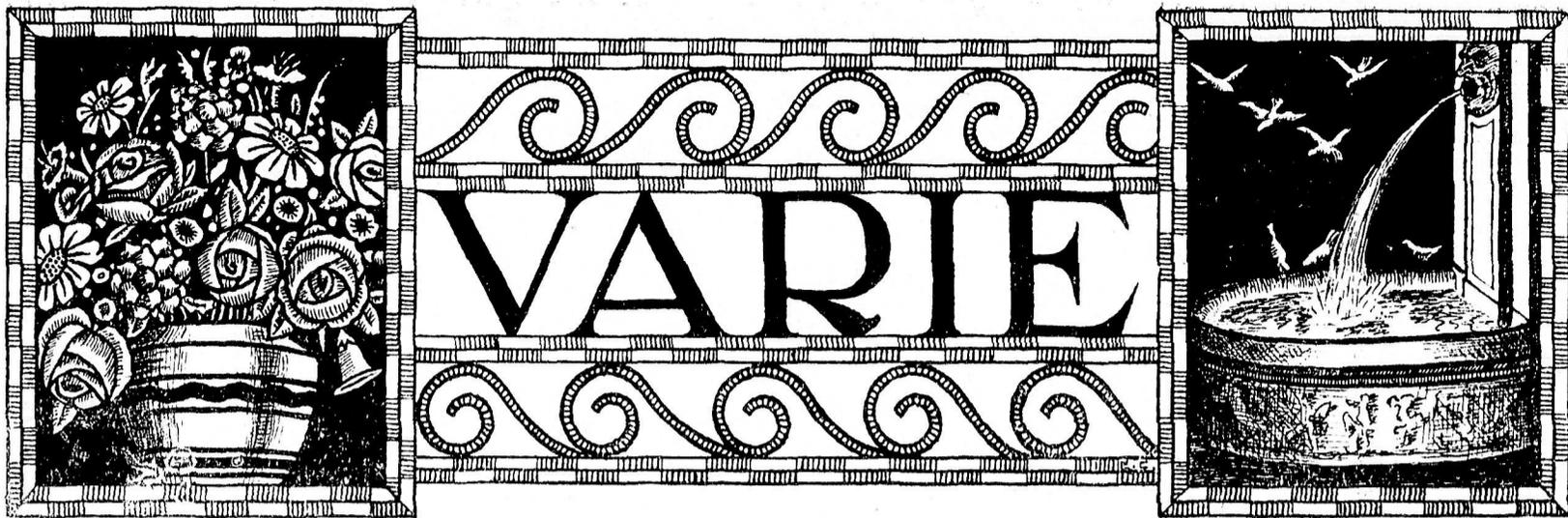
Dai dati statistici è risultato come nell'anno corrente, oltre ad essere stati confermati 62 ricoveri di bimbi, effet-

tuati fin dal 1927, siano stati inviati in Istituti vari altri 35 minori, mentre 58 ne sono stati fatti accogliere in Colonie climatiche e 3 in Istituti per deficienti. Le gestanti sono state ricoverate in numero di 4.

Le famiglie assistite, esclusi i ricoverati e gli affidati a balie o ad allevatori, son salite a 225.

Allo scopo, poi, di raccogliere fondi per i fini voluti dall'Opera la Presidenza del Patronato inviò, il 30 gennaio, apposita circolare ad Istituti di credito ed Enti cittadini e riscosse offerte per un importo complessivo di L. 15.670. In breve volger di tempo ha anche procurato 72 soci quinquennali per un importo di quote pari a L. 20,700.





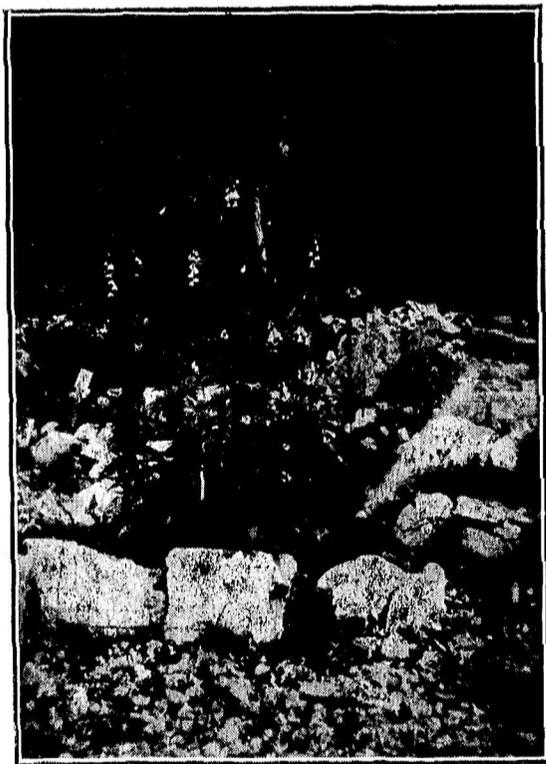
IL GIARDINO ALPINO DI "PRA' DI TORO,, (CADORE) DELLA SEZIONE PADOVANA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il 7 Agosto del 1921 la Sezione di Padova del C.A.I., sotto gli auspici del Comune di Padova e del R. Istituto Botanico della nostra R. Università, ha compiuto la cerimonia battesimale di un giardino alpino da essa fondato nelle vicinanze del proprio rifugio «Padova», a 1320 m. s. m., in Prà di Toro, nell'Alta Valle Talagona (Cadore) e che era allora l'unico delle Alpi orientali italiane. Cerimonia battesimale veramente, poichè per il momento erano appena stati tracciati i limiti dell'area adibita a giardino (circa 1500 mq.) e costruite alcune aiuole e rocciere nella parte pianeggiante superiore, mentre per giungere a qualche risultato concreto in simili intraprese ci

vogliono anni di pazienti sistemazioni, semine, trapianti e selezioni, e, soprattutto, non dovrebbero fare difetto i mezzi finanziari.

Invece, per un complesso di difficoltà di ordine generale e particolare, nei primi anni fu giocoforza accontentarsi di «vivere» o poco più, e si può dire che solo nel 1925 sia incominciato il vero e proprio periodo attivo di sistemazione ed incremento del giardino; periodo che dura tuttora, per quanto sempre costretto nei limiti tirannici della possibilità finanziaria.

Nel 1925 e 1926 furono completamente riordinate le aiuole e rocciere della parte superiore, nel 1927 venne riparato l'acquedotto, costruite tre



CCLXXIV - IL GIARDINO DI PRÀ DI TORO
DELLA SEZIONE PADOVANA
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
UN CESPUGLIO DI «DIGITALIS AMBIGUA»

ESTATE 1929 - VII

Fot. Tonzig

capaci vasche entro il giardino per sop-
perire più facilmente ai bisogni della ve-
getazione nei periodi di siccità, ed ele-
vate nuove rocciere in tutta la parte cen-
trale e buon tratto di quella inferiore.

esse abituali; tuttavia ora si può dire
che si sia superata la fase più incresciosa
inquantochè molte piante, perfettamente
sistematesi in sito, vegetano e fioriscono
rigogliosamente.

Questo per la cronaca.

Ma a quale scopo tutte
queste fatiche e questi la-
vori?

Tra le finalità dei giar-
dini alpini la più nota è
quella di poter raccogliere,
in modo che siano facil-
mente osservabili, i più
belli ornamenti della flora
alpina, e di poter in gene-
rale studiare le piante al-
pine nel loro proprio am-
biente e con le loro parti-
colari strutture e modalità
di vita, le quali vanno ri-
levandosi agli occhi dello



CCLXXV - VISTA DI PRÀ DI TORO OV' È SITUATO IL GIARDINO ALPINO
A SINISTRA DEL RIFUGIO « PADOVA »
(A DESTRA LA MALGA DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI DOMEGGE)

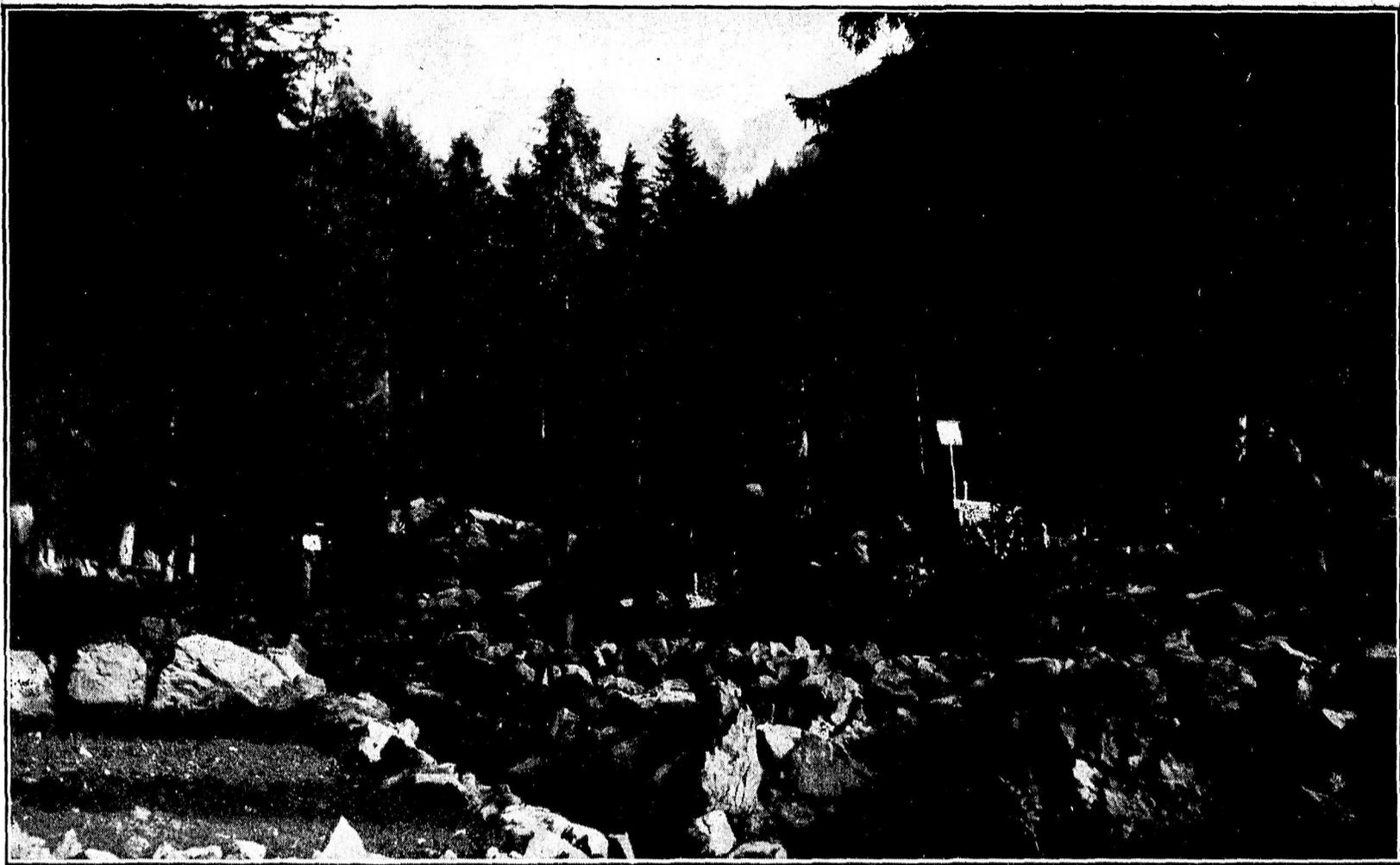
ESTATE 1929 - VII

Fot. Zenari

Inoltre presso al giardino, in corri-
spondenza della parte pianeggiante
superiore, fu costituito un orto speri-
mentale, limitato per ora, ma che si spe-
ra e desidera di poter notevolmente am-
pliare. Naturalmente a mano a mano
che procedevano i lavori di sistemazione
si provvide alla introduzione di nuove
piante di trapianto o di semina, adat-
tandole il più possibile alle diverse con-
dizioni stazionali. Non tutte hanno ri-
sposto all'attesa ed è necessario ancora
(e lo sarà per molto tempo) ripetere se-
mine e trapianti, poichè le piante alpine
sono in generale molto sensibili a diffe-
renze di clima, di suolo e di stazione e
stentano molto ad abituarsi a condizioni
sia pure di poco diverse da quelle ad

studioso come sempre più interessanti e
degne di particolari indagini.

Oltre a queste, altre finalità più di-
rettamente utilitarie animano i propu-
gnatori dei giardini alpini, tendendo a
fare di questi dei centri di acclimatazio-
ne delle piante più utili alla montagna
ed alle popolazioni che vi abitano. Così,
oltre alla ben nota riserva delle piante
più adatte al rimboschimento delle pen-
dici montane, hanno particolare im-
portanza per il valligiano la scelta delle
specie più adatte per il miglioramento
e talvolta la ricostituzione dei pascoli
alpini, in modo da favorire l'incremento
dell'apicoltura e la scelta e la tecnica
di coltivazione di alcune piante medici-
nali, che solo nelle montagne trovano



CCLXXVI - IL GIARDINO ALPINO DI PRÀ DI TORO DELLA SEZIONE PADOVANA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ESTATE 1929 - VII

I NUOVI LAVORI IN CORSO

Fot. Zenari

le condizioni favorevoli al loro sviluppo, e che potrebbero essere fonti di reddito considerevole.

Un problema che va assumendo un'importanza sempre maggiore coll'incremento dell'industria del forestiero in montagna è quello che riguarda le piante ortensi e le frutta. Ognuno può rendersi facilmente conto dell'interesse che avrebbero le popolazioni delle alte valli di coltivare ortaggi e piante da frutto, sia per il loro uso quotidiano, sia per fornirne le mense delle numerose colonie di villeggianti che vi giungono nella buona stagione. La difficoltà per raggiungere questo scopo sta specialmente nel fatto che le Case produttrici di semi e piantine per l'orti e frutti-coltura hanno tanto largo campo di attività a fornire i coltivatori delle zona bassa, che non hanno alcun interesse ad affrontare

le difficoltà e gl'insuccessi che potrebbero incontrare in questa nuova forma di attività; e l'orticoltore montano, che si rivolge ad esse, riceve semi e piante inadatti al particolare ambiente nel quale si devono sviluppare. Eppure nelle regioni più settentrionali non mancano climi che presentano strette analogie col clima alpino e nei quali gli orticoltori sanno far crescere razze orticole magnifiche per produttività e per precocità. Ma bisogna poter scegliere e selezionare in modo da ottenere razze adatte anche ai nostri climi montani.

Nel giardino alpino di Prà di Toro si sono avviate esperienze secondo questo indirizzo: oltre alla coltivazione di piante medicinali alpine si è iniziata la coltivazione di piante da ortaggi con semi scelti tra quelli delle più precoci razze della Svezia e quanto prima si

inizierà la coltivazione sperimentale di tipi particolari di Ribes e di Uva spina. La speranza di successo non manca, ma non si potrà giungere ad esso che dopo lunghe e pazienti serie di coltivazioni.

ricorre su larga scala all'importazione. L'Italia, dalla Tripolitania e dalla Sicilia fino alla cerchia alpina, esporta in tutte le stagioni una quantità ingente di patate; dato però che nelle regioni



CCLXXVII - IL GIARDINO ALPINO DI PRÀ DI TORO
DELLA SEZIONE PADOVANA DEL CLUB ALPINO ITALIANO
UNA ROCCIERA RICOPERTA DI « CERASTIUM ALPINUM » IN PIENA FIORITURA

ESTATE 1929 - VII

Fot. Zenari

Infine si affaccia ora un problema di importanza superiore ad ogni altro.

Si sa che la patata è pianta di montagna, originaria delle Ande, la cui cultura si è straordinariamente diffusa in Europa, specialmente nei paesi del Nord, che ne fanno la base dell'alimentazione popolare. La coltivazione in montagna rende benissimo, dando prodotti ottimi, la coltivazione in pianura invece, degenera più o meno rapidamente dando prodotti di scarto, per cui normalmente anche in pianura si adoperano come « patate da seme » tuberi provenienti dalle regioni montuose.

Nei Paesi del Nord (Germania, Svezia ecc.) la produzione locale è insufficiente ai bisogni della popolazione e si

basse il prodotto degenera facilmente e che la produzione delle nostre montagne sopprime appena al fabbisogno locale, annualmente le così dette « patate da seme » vengono fatte venire dagli stessi paesi ai quali fa capo la nostra esportazione, essenzialmente dalla Germania. In questo vi è però un pericolo, poichè nelle regioni nordiche è diffuso il così detto « Ma-

nero » delle patate, malattia infettiva determinata da un piccolissimo micelio, che, per nostra fortuna non ha ancora fatto la sua comparsa in Italia. In Germania solo in due o tre località immuni dal male ed attivamente sorvegliate si producono su larga scala le « patate da seme », che al confine vengono da parte nostra sottoposte ad una visita rigorosissima. Ma l'importazione di esse porta sempre la grave minaccia del contagio, senza contare che il loro costo è straordinariamente elevato.

In base a ciò si è proposto di cercare nelle nostre montagne delle località adatte alla produzione di « patate da seme » da poter distribuire ai vari coltivatori della penisola, con risparmio di spesa e sicurezza contro l'infezione.

In qualche località si è già cominciato a lavorare in questo senso, col più ampio appoggio del Governo, che ha stanziato al riguardo sussidi molto elevati. Finora non si sono ottenuti risultati positivi, ma le ricerche sono appena iniziate, e si tratta anzitutto di trovare le località e le varietà più adatte a questa cultura; necessita quindi che le esperienze vengano eseguite e ripetute in località diverse e numerose e con varietà differenti con la vigile pazienza e la costanza, che sono le doti fondamentali dei selezionatori.

Il C. A. I. di Padova, con l'appoggio tecnico del R. Istituto Botanico della nostra Università, desidera di prendere parte attiva a questa campagna di interesse nazionale, stabilendo fin dalla prossima stagione nel suo Orto alpino, opportunamente adattato ed ampliato, una stazione sperimentale per la produzione di « patate da seme » con la speranza di poter in qualche modo contribuire alla risoluzione di questo appassionante problema.

Naturalmente tutto questo lavoro di prove, studi e ricerche sfugge al profano, che nulla ne sa e poco o nulla ne vede.

In un « Giardino » egli cerca semplicemente quanto può appagare l'occhio ed eventualmente il gusto artistico, cerca

il « fiore » bello, e nessuna altra flora potrebbe soddisfare questo suo desiderio meglio di quella alpina, come bene sanno gli innamorati della montagna, che trovano infiorate di graziose corolle le rupi



CCCLXXVIII - IL GIARDINO ALPINO DI PRÀ DI TORO DELLA SEZIONE PADOVANA DEL CLUB ALPINO ITALIANO
CIUFFI DI «LERONTOPODIUM ALPINUM» SULLE ROCCE

ESTATE 1929 - VII

Fot. Zenari

più aspre, dove sembrerebbe dovesse mancare ogni traccia di vita.

La caratteristica più appariscente della flora alpina è appunto quella di offrire fiori enormi, in proporzione allo scarso sviluppo delle parti vegetative, e dotati per lo più di colori smaglianti. Chi lo ha provato, sa con quale gioioso stupore e lieta ammirazione durante le ascensioni alpine si scoprono cengie, fessure ed anfratti ornati con grande eleganza dai curiosissimi capolini di *Phyteuma comosum*, dalle corolle giganti della *Campanula Morettiana*, che sembrano sbocciare dalla roccia, dai festoni aggraziati di *Cerastium*, *Androsace*, *Arabis* e Primole alpine, dai cuscinetti di *Saxifraga*, di *Dryas octopetala* o di *Potentilla nitida*, dai petali delicati e di tante altre loro

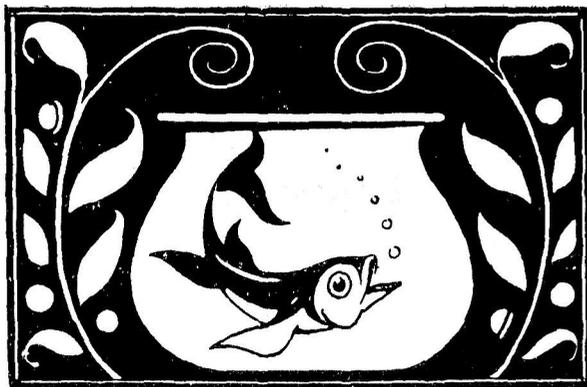
sorelle. Ma non a tutti è dato di conquistare con lunga fatica la scoperta in posto di queste gemme vegetali! Però, se qualcuno vorrà salire in stagione propizia fino a Prà di Toro, vedrà che la fatica lieve della piacevole passeggiata sarà infine compensata, oltre che dalla inimitabile bellezza dei luoghi e dalla possibilità di trovare la mensa arricchita da freschi ortaggi appena colti, anche dalla soddisfazione di poter ammirare almeno alcuni rappresentanti di quella flora, che altrimenti per certuni resterebbe un mito.

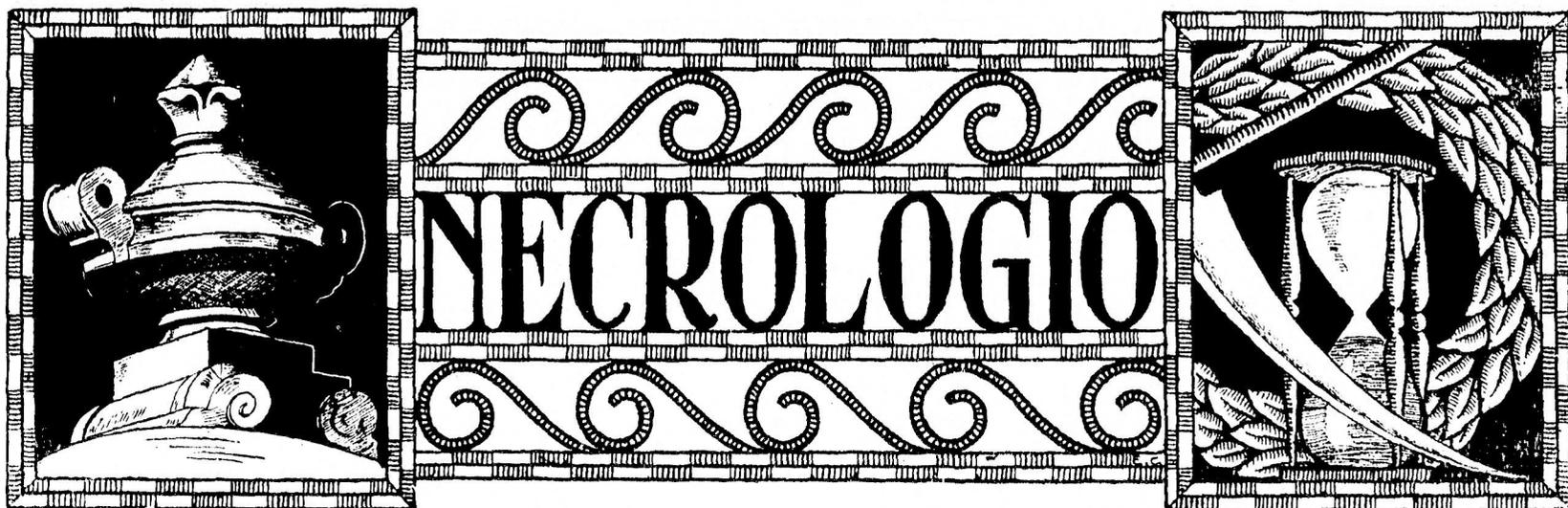
A questo riguardo ormai il Giardino alpino non lascia più delusa l'attesa: mentre nelle aiuole prosperano rigogliosi cespi di *Aconitum*, *Trollius*, *Anemone*, *Palenia*, *Aquilegia*, *Thalictrum*, *Spiraea*, *Potentilla*, *Rosa*, *Epilobium*, *Polemonium*, *Digitalis*, *Phlomis*, *Achillea*, *Centaurea*, *Mulgedium alpinum*, *Hieracium aurantiacum* ecc. (citando alla rinfusa solo i più vistosi) e si aprono a decine le delicate corolle di: *Crocus*, *Convallaria*, *Viola*, *Dianthus* ecc., tutti ottimi rappresentanti della pur bella flora montana,

sulle roccere sono già bene ambientati numerosi esemplari di: *Saxifraga*, *Sedum*, *Cerastium*, *Silene*, *Dryas octopetala*, *Phlox nivalis*, *Primula*, *Armeria*, *Papaver alpinum*, *Potentilla* ecc., senza ricordare le Stelle alpine, che di questa flora sono da tempo il noto emblema. Tutte queste piante con la varietà di forma e di colore dei loro fiori offrono un buon saggio di quanto la natura, sempre meravigliosa, ha saputo fare anche in questo campo.

Col tempo nuovi esemplari e nuovi gruppi si aggiungeranno continuamente, a sempre maggiore diletto di chi si accontenta di ammirare, mentre studi e prove porteranno a risultati scientifici, e si spera anche pratici, che si augurano vivamente pari all'attesa dei ricercatori.

Al Giardino alpino di Prà di Toro è preposta una speciale Commissione così costituita: Ing. cav. Vittorio Aloc-co, Dott. Silvia Zenari, Prof. cav. Giuseppe Gola (*direttore del R. Istituto ed Orto botanico della R. Università di Padova*).





Nob. Dott. Cav. Uff. CAMILLO DEI BREGANZE

MORTO IN PADOVA IL 12 OTTOBRE 1929

dalla lettera del Podestà alla Famiglia

... Cittadino integerrimo, Consigliere di Prefettura colto ed autorevole, quando alla fine del 1919 anche questo Consesso Municipale si sciolse per le crisi del dopoguerra, Egli fu meritatamente chiamato a reggere l'Amministrazione Civica quale Commissario Prefettizio e durante il Commissariato dette magnifica prova del suo amore per la Città, della sua conoscenza delle discipline ammini-

strative, iniziando con prudenza e sagacia il lavoro di riassetto delle finanze e dei servizi comunali scossi profondamente dalla guerra.

Nell'esprimere alla Famiglia il mio cordoglio per la grave perdita sono certo di farmi interprete del pensiero della Cittadinanza rivolgendolo alla memoria del Gentiluomo scomparso un pensiero materiato di rispetto e di gratitudine.

Con stima

Il Podestà: F. GIUSTI.

LA COMMEMORAZIONE DEL Dott. MICHELANGELO VIVALDI

Nel pomeriggio del 12 novembre, con l'intervento di autorità, di personalità e di un folto gruppo di invitati, fra cui moltissime signore, ebbe luogo nella Sala della Consulta Municipale una solenne commemorazione del dott. Michelangelo Vivaldi, medico primario dell'Ospedale d'isolamento e direttore del Laboratorio micrografico comunale, ricorrendo in tal giorno il primo anniversario della sua morte.

Prima che si iniziasse la cerimonia il prof. cav. Alberto Graziani diede lettura delle numerose adesioni. Quindi il comm. Randi, Medico capo del Comune, lesse, fra la più viva commozione degli astanti, il discorso commemorativo dello Scomparso.

Dopo aver rivolto un deferente omaggio alla famiglia, presente alla cerimonia, il comm. Randi ricordò che il dott. Vivaldi nacque in Padova da genitori veronesi l'8 aprile 1863 e che sopra i suoi giovani anni gravò sempre una serietà precoce.

Studiosissimo nella scuola, autoritario fra i discepoli, fu per taluni, meno ricchi d'ingegno, maestro, aiuto, sostegno; per altri fu sino alla laurea una vera provvidenza.

L'oratore accennò poi all'amore particolare che il Vivaldi nutriva per le scienze, le lettere e le arti ed espose in breve e nitida sintesi la sua rapida e brillante carriera di studioso e di professionista.

Parlò pure della bontà dell'animo suo

dicendo come gli ammalati divenissero sin dal primo giorno suoi amici e come in tutte le famiglie avesse sempre conservati inalterati l'affetto e la stima a suo riguardo, poichè mai venne meno dal considerare la sua arte una missione di carità, di bene, di conforto.

Ne rievocò, infine, le benemeritenze di guerra e chiuse il suo dire ringraziando sentitamente le Autorità e quanti vollero rendere all'Estinto nuovo tributo d'affetto, partecipando alla mesta cerimonia.

Fervidi applausi coronarono la fine dell'ispirato e commovente discorso.

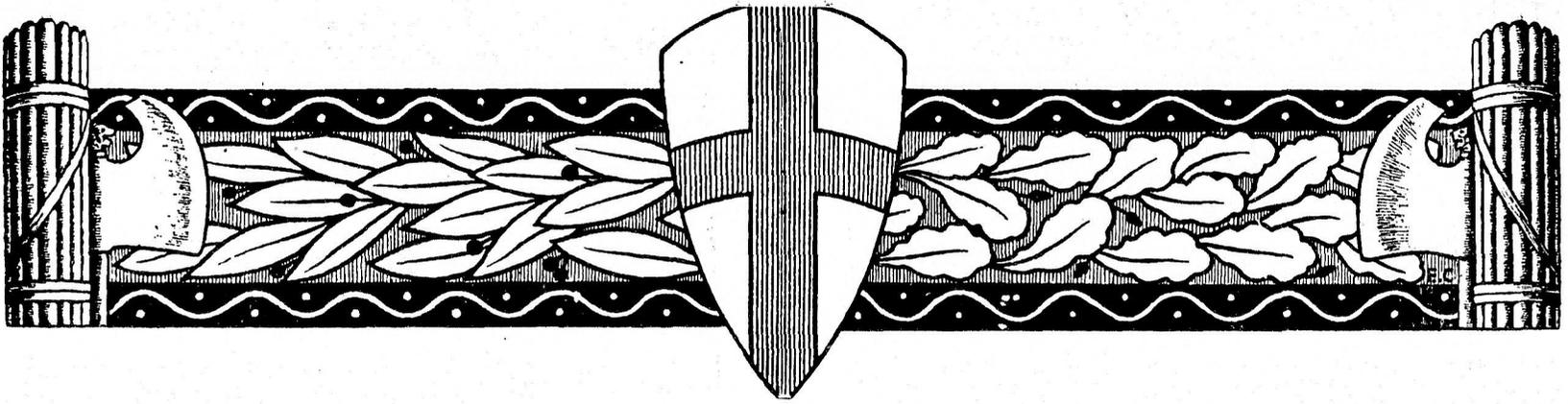
Subito dopo, alla presenza di tutti gli intervenuti, nel cortile del Municipio venne scoperta una lapide a ricordo dell'illustre Scienziato, ed ai lati della medesima vennero apposte ricche corone di fiori offerte dal Podestà, dalla Consulta Municipale e dall'Ordine dei Medici.

La lapide reca anche l'effigie del Defunto e sotto il medaglione si legge la seguente epigrafe dettata dal prof. Zambusi:

Michelangelo Vivaldi - medico - Mai tesoro di dottrina - di esperienza - di sensi - vesti più semplici forme - 1863 - 1928.



AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - *Direttore responsabile*
DOTT. GIUSTINO MATTUCCI - SEGRETARIO AGGIUNTO - *Redattore Capo*
RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - *Collaboratore Artistico*



PADOVA

RIVISTA COMUNALE DELL' ATTIVITÀ CITTADINA

□ □ □

INDICE GENERALE DELL' ANNATA 1929

A

AERO CLUB:		L'appalto dei primi lavori per la sistemazione fluviale Pag. 335	
L'Aero Club di Padova nel suo primo triennio di vita Pag. 35		AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE:	
AMMINISTRAZIONE COMUNALE:		L'insediamento della nuova Amministrazione provinciale » 107	
Il nuovo stemma del Comune » 5		ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI FASCI (vedi Vita fascista)	
Contributo all'Istituto sperimentale «E. Bernardi» » 12		ANNUARI (vedi Pubblicazioni)	
Provvedimenti a vantaggio delle famiglie povere » 12		ANTONA - TRAVERSI GIANNINO (vedi Senatori)	
Contributo per una stagione lirica al Teatro Verdi » 13		ASILI INFANTILI (vedi Contributi del Comune)	
Contributo per l'XI Fiera Campionaria Internazionale » 14		ASSISTENZA E BENEFICENZA:	
Il trattamento al personale operaio fuori ruolo » 67		La seconda Befana fascista » 39	
Contributo alla Cattedra ambulante di agricoltura » 70		La Befana di Padova ai bimbi dell'Alto Adige » 40	
Contributo per la costruzione di Asili infantili » 71		Il raggruppamento degli Orfanotrofi » 47	
Il Bilancio preventivo per l'anno 1930 » 321		Benedizione e distribuzione dei letti per i poveri » 47	
Il Comune di Padova assegnato alla prima classe agli effetti di classifica del posto di Segretario del Comune » 335		Nuova autolettiga della Croce Verde » 362	
La partecipazione del Comune al XII Congresso internazionale dei piani regolatori » 336		L'opera del Patronato padovano per la protezione della maternità e dell'infanzia nell'anno 1929 » 364	
		AUTOVEICOLI (vedi Mercato)	
		AVANGUARDISTI (vedi Vita fascista)	
		AVIAZIONE (vedi Caserme)	
		AVVOCATI E PROCURATORI (vedi Pubblicazioni)	

B

BAGALÀ ALFREDO (vedi Necrologio)	BEFANA (vedi anche Assistenza e Beneficenza)
BARBARIGO CARD. GREGORIO (vedi Pubblicazioni)	La festa della Befana in Piazza Frutta Pag. 25
BATTAGLIA DEL GRANO:	BELLUDI BEATO LUCA (vedi Varie)
La premiazione dei vincitori della Battaglia del grano Pag. 348	BENEFICENZA (vedi Assistenza)
	BILANCIO (vedi Amministrazione Comunale)
	BIRRA «ITALA PILSEN» (vedi Fabbriche)
	BREGANZE (DEI) NOB. DOTT. CAMILLO (vedi Necrologio)

C

CADORNA LUIGI (vedi Cerimonie e Commemorazioni patriottiche)	
CADUTI (vedi Cerimonie e Commemorazioni patriottiche)	
CAMPEGGIO ALPINO AVANGUARDISTI (vedi Vita fascista)	
CAMPO SPORTIVO (vedi Sport)	
CASE:	
Casa del Goliardo (vedi Istruzione)	
Casa di ricovero (inaugurazione nuovo fabbricato)	Pag. 48
CASERMA AVIATORI	» 23
CATTEDRA AMB. DI AGRICOLTURA (vedi Contributi del Comune)	
CENTENARIO DEL CORPO DEI POMPIERI (vedi Pompieri)	
CERIMONIE E COMMEMORAZIONI PATRIOTTICHE:	
In memoria di Luigi Cadorna	» 21
La commemorazione dell'8 Febbraio 1848	» 22
Il XXIV Maggio celebrato dai Combattenti padovani	» 185
La festa dello Statuto	» 187
I canti di trincea nella Sala della Ragione	» 189
L'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Ponte di Brenta con l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario	» 291
Il genetliaco di S. M. il Re	» 339
Onoranze ai Caduti in guerra ed ai Caduti fascisti	» 340
La celebrazione della Vittoria	» 341
	Il primo tratto della via S. Giovanni di Verdara intitolato ad Isidoro Wiel Pag. 342
	CHIESE (vedi anche Conciliazione):
	I restauri del campanile della Chiesa di S. Agnese » 349
	La riapertura della Chiesa dei Servi » 30
	CLUB ALPINO (vedi Sport e Varie)
	COLONIE ALPINE, MARINE E FLUVIALI:
	La Colonia montanina di Barbarano » 225
	Cerimonie nella Colonia alpina « Padova » » 307
	La vita nelle altre Colonie padovane » 310
	La Colonia alpina « Padova » nel giudizio di una educatrice straniera » 355
	COMBATTENTI (vedi Cerimonie patriottiche)
	COMMEMORAZIONI (vedi Cerimonie)
	COMUNE (vedi Amministrazione comunale)
	CONCERTI (vedi Musica e Società)
	CONCILIAZIONE FRA CHIESA E STATO » 1
	CONFERENZA ORARIA » 29
	CONGRESSI E CONVEGNI (vedi Fiera Campionaria - Amministrazione comunale e Pompieri)
	CONTRIBUTI DEL COMUNE (vedi Amministrazione Comunale)
	CORSE AL TROTTO (vedi Vita sportiva)
	CORSI D'ISTRUZIONE PER UFFICIALI IN CONGEDO » 83
	CRISTOFORO BARTOLOMEO (vedi Società)
	CROCE VERDE (vedi Assistenza e Beneficenza)
	CULTURA (vedi Istruzione)

D

DA MOLIN ORESTE (vedi Varie)	
DIRETTORIO FEDERALE DEI FASCI (vedi Vita fascista)	
	DOPOLAVORO:
	La giornata del Dopolavoro Pag. 191
	DRIGO RICCARDO (vedi Pubblicazioni)

E

ELEZIONI (vedi Plebiscito)	
ESPOSIZIONI:	
DEI PIANI REGOLATORI (vedi Amministrazione Comunale)	
DI STORIA DELLA SCIENZA (vedi Varie)	
EZZELINO DA ROMANO (vedi Varie)	
FABBRICHE (vedi Industrie)	
	FAMIGLIE POVERE (vedi Ammin. Comunale)
	FASCI (vedi Vita fascista)
	FASCINA PIETRO (vedi Necrologio)
	FEDERAZIONE FASCISTA (vedi Vita fascista)
	FESTE (vedi anche Istruzione):
	DEL LAVORO (vedi Vita sindacale)
	DEL LIBRO (vedi Varie)
	DEL PANE Pag. 82

F

FIERA CAMPIONARIA (vedi anche Contributi del Comune)	
L'organizzazione	Pag. } 109
Le principali manifestazioni scientifiche	(129
	» 131
	La V Mostra del Mare Pag. 147
	Il parco dei divertimenti » 161
	Altre visioni » 163
	FIERA DEL SANTO » 193
	FRASSINELLA ING. LUIGI (vedi Necrologio)

G

GIARDINO ALPINO DI PRÀ DI TORO (vedi Varie)
GINNASTICA (vedi Sport)
GIOVANI ITALIANE (vedi Vita fascista)

GOLIARDO FASCISTA (vedi Istruzione)
GRIGOLON CAV. UFF. GAETANO (vedi Necrologio)

I

INCENDI (vedi anche Pompieri):
L'incendio del Palazzo di Giustizia . Pag. 33
INDUSTRIE (vedi Stabilimenti industriali)
IPPICA (vedi Sport)
ISTITUTI:
Commerciale (vedi Pubblicazioni)
Musicale « C. Pollini » (vedi Pubblicazioni)
Sperimentale « E. Bernardi » (vedi Contributi del Comune)
Sperimentale delle Tre Venezie per le malattie infettive del bestiame (L'inaugurazione) » 197
ISTRUZIONE:
a) Scuole primarie (vedi anche Pubblicazioni)

La Mostra dei Corsi integrativi . . . Pag. 210
b) Scuole secondarie (vedi anche Pubblicazioni)
L'inaugurazione dei nuovi locali della R. Scuola media d'agricoltura . . . » 214
c) Università (vedi anche Pubblicazioni)
La Casa del Goliardo fascista . . . » 15
La festa delle Matricole . . . » 114
L'inaugurazione di quattro gagliardetti studenteschi » 209
d) Varie
Il Corso di cultura fascista inaugurato dall'on. Bodrero » 19
ITALA - PILSEN (vedi Birra)

L

LANDUCCI PROF. LANDO (vedi Varie)
LAVORI PUBBLICI (vedi Amministrazione Comunale)
LAVORO (vedi Festa del)

LETTI DEI POVERI (vedi Assistenza e Beneficenza)
LEVA FASCISTA (vedi Vita fascista)
LUNA - PARK (vedi Fiera Campionaria)

M

MANFRONI CAMILLO (vedi Senatori)
MARATONE (vedi Sport)
MARCIA SU ROMA (vedi Vita fascista)
MATRICOLE UNIVERSITARIE (vedi Istruzione)
MERCATO D'AUTOVEICOLI USATI ORGANIZZATO NEI QUARTIERI DELLA FIERA CAMPIONARIA Pag. 345
MESSEDAGLIA LUIGI (vedi Senatori)
MIARI DE' CUMANI CO: GIACOMO (vedi Senatori)
MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE: Il VI Annuale della fondazione . . . » 19
MONACO PERISSINOTTO PROF. TERESA (vedi Necrologio)
MONUMENTI (vedi Varie e Cerimonie patriottiche)

MOSTRE (vedi anche Istruzione e Fiera Campionaria):
Mostra d'arte triveneta Pag. 220
MOTOCICLISTI (vedi Sport)
MUSATTI PROF. COMM. EUGENIO (vedi Necrologio)
MUSICA (vedi anche Istituto Musicale):
Concerti sinfonici e corali nella Sala della Ragione » 217
MUSSATO ALBERTINO (vedi Varie)
MUTILATI:
Assemblea generale » 106
MUTUALITÀ SCOLASTICA (vedi Pubblicazioni)

N

NATALE DI ROMA (vedi Vita fascista e Vita sindacale)
NECROLOGIO:
Grigolon cav. uff. Gaetano Pag. 63
Musatti prof. comm. Eugenio . . . » 63
Frassinella ing. Luigi » 63

Monaco Perissinotto prof. Teresa . . . Pag. 237
Spica Mercataio prof. comm. Pietro . . » 238
Fascina Pietro » 239
Tessaro cav. Antonio » 240
Papafava dei Carraresi co: Alberto . . » 240
Turri prof. comm. Francesco . . . » 240

Bagalà Alfredo	Pag. 241	La commemorazione del dott. Michelangelo Vivaldi	Pag. 371
Dei Breganze nob. dott. Camillo	» 371	NEVE (vedi Varie)	

O

OPERAI (vedi Personale operaio)

ORFANOTROFI (vedi Assistenza e Beneficenza)

P

PADOVANI ILLUSTRI AL PORTOGALLO (vedi Varie)

PALAZZI:

di Giustizia (vedi Incendi)

di Ezzelino da Romano (vedi Varie)

PANE (vedi Festa del)

PAPAFAVA DEI CARRARESI CO: ALBERTO (vedi Necrologio)

PATRONATO PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA (vedi Assistenza e Beneficenza)

PERSONALE OPERAIO (vedi Amministrazione comunale)

PIANI REGOLATORI (vedi Amministrazione comunale)

PLEBISCITO ITALICO DELL'ANNO VII E. F. Pag. 65
96

POLLINI CESARE (vedi Istituto Musicale)

POMPIERI:

Nuove macchine per estinguere incendi » 196

Il primo centenario del Corpo dei Pompieri ed il Convegno Nazionale pompieristico » 245

POVERI (vedi Amministrazione Comunale ed Assistenza e Beneficenza)

PREFETTO:

Il nuovo Prefetto della Provincia » 244

PRINCIPE EREDITARIO (vedi anche Cerimonie patriottiche):

Padova per S. A. R. il Principe Ereditario Pag. 243

PROCURATORI (vedi Avvocati)

PROVINCIA (vedi Amministrazione provinciale)

PROVVEDIMENTI DEL COMUNE (vedi Amministrazione Comunale)

PUBBLICAZIONI:

Riccardo Drigo - L'uomo e l'artista . . . » 59

I primi sei anni di vita dell'Istituto Commerciale di Padova . . . » 60

L'anno accademico 1927 - 28 nella R. Università » 61

Le Scuole Comunali di Padova nel 1928 » 61

L'Annuario della R. Università per l'anno accademico 1927 - 28 . . . » 235

Mutualità scolastica padovana . . . » 235

Il Cardinale Gregorio Barbarigo e gli studi scientifici del Seminario di Padova nel secolo XVII . . . » 236

L'Annuario delle Associazioni Sindacali degli Avvocati e Procuratori delle tre Venezie » 236

Istituto Musicale « C. Pollini » e Società Concerti « B. Cristofori » - Anno scolastico 1928 - 29 . . . » 236

R

RIFUGIO ALPINO (vedi Sport)

RICOVERO (vedi Casa di)

S

SAGRE (vedi Varie)

SALA DELLA RAGIONE (vedi Cerimonie Patriottiche e Concerti)

SANTO (vedi Fiera)

SCIENZIATI ITALIANI E STRANIERI in visita a Padova (vedi Varie)

SCUOLE (vedi Istruzione)

SEGRETARI (vedi Amministrazione Comunale e Vita fascista)

SEMINARIO (vedi Pubblicazioni)

SENATORI NUOVI:

Miari de' Cumani co: Giacomo Pag. 95

Antona Traversi Giannino » 96

Manfroni Camillo Pag. 96

Messadaglia Luigi » 96

SINDACATI (vedi Vita sindacale e Pubblicazioni)

SISTEMAZIONE FLUVIALE (vedi Lavori pubblici)

SOCIETÀ CONCERTI « B. CRISTOFORI » (vedi Pubblicazioni)

SOCIETÀ GINNASTICA « ARDOR » (vedi Vita sportiva)

SPICA MERCATAIO PROF. COMM. PIETRO (vedi Necrologio)

SPORT (vedi Vita sportiva)

STABILIMENTI INDUSTRIALI:

- Lo Stabilimento « Venuti » visitato da industriali francesi Pag. 30
 La grandiosa fabbrica di birra « Itala-Pilsen » » 317

STAGIONE LIRICA (vedi Teatri)

STATO (vedi Conciliazione)

STEMMA DEL COMUNE (vedi Amministrazione comunale)

T

TEATRI (vedi anche Contributi del Comune):

- La grande stagione lirica al Teatro Verdi Pag. 28

TESSARO CAV. ANTONIO (vedi Necrologio)

TURRI PROF. COMM. FRANCESCO (vedi Necrologio)

TELEFONI:

- I primi lavori per l'impianto della rete telefonica automatica » 194

U

UFFICIALI IN CONGEDO (vedi Corsi di Istruzione)

UNIVERSITÀ (vedi Istruzione)

V

VARIE:

- Padova sotto la neve Pag. 31
 Padovani illustri al Portogallo - Dal Bacchiglione al Mondegò » 55
 Onoranze al beato Luca Belludi » 75
 Onoranze al prof. Lando Landucci » 111
 Visite artistiche popolari ai Monumenti cittadini » 116
 Il pittore Oreste Da Molin » 119
 Sagra pittoresca ad Arquà Petrarca » 126
 Scienziati italiani e stranieri in visita a Padova » 201
 Padova all'Esposizione Nazionale di Storia della Scienza in Firenze » 202
 La III Festa Nazionale del libro » 205
 La celebrazione del VI centenario di Albertino Mussato » 207
 Una nuova visione del Palazzo di Ezzelino » 222
 Il giardino alpino di Prà di Toro (Cadore) del Club Alpino Italiano » 365
 VITA FASCISTA (vedi anche Assistenza e Beneficenza):
 Il X Annuale dei Fasci » 85
 Il nuovo Segretario ed il nuovo Direttorio della Federazione prov. fascista » 87

- La III leva fascista nel Natale di Roma Pag. 88
 La II leva fascista delle Giovani Italiane » 93
 La celebrazione del VII Anniversario della Marcia su Roma » 297
 Il campeggio alpino degli Avanguardisti padovani nell'anno VII » 303

VITA SINDACALE:

- La festa del lavoro nel Natale di Roma » 88

VITA SPORTIVA:

- Il grande Concorso ippico a Ponte di Brenta » 227
 Manifestazioni ginnastiche studentesche al Campo sportivo Comunale » 228
 L'inaugurazione del Campo sportivo del Littorio » 230
 La II Maratona di Marcia Venezia-Padova » 232
 Nel ventennio della fondazione della Società ginnastica « Ardor » » 233
 L'inaugurazione del Rifugio alpino « B. Mussolini » » 313
 La gita dei motociclisti padovani in Ungheria » 315
 Corse al trotto a Ponte di Brenta » 316

W

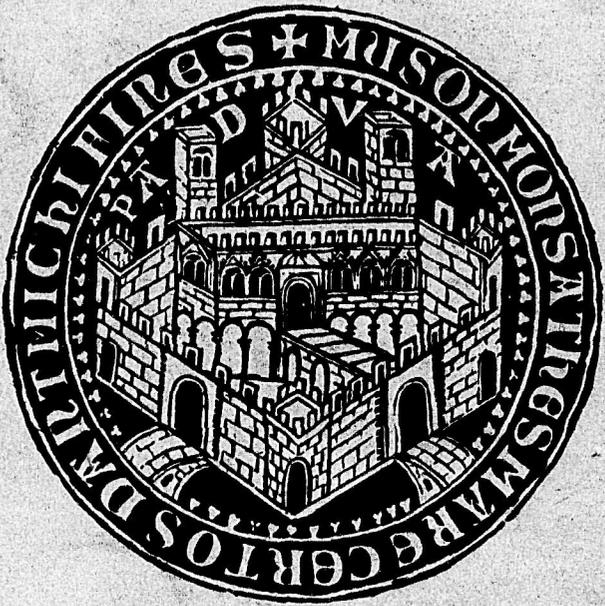
WIEL ISIDORO (vedi Cerimonie e Commemorazioni patriottiche).

125027

MUSEO CIVICO DI PADOVA

1875

1875



PADOVA 1929 - VIII
SOCIETÀ COOPERATIVA TI
VIA PORCIGLIA, 22